SERIE GENERALE

Spedizione in abbonamento postale (50%) - Roma

Anno 136° — Numero 214

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Mercoledì, 13 settembre 1995**

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

La **Gazzetta Ufficiale**, *oltre alla* **Serie generale**, *pubblica quattro Serie speciali, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione:*

1ª Serie speciale: *Corte costituzionale* (pubblicata il mercoledì)
2ª Serie speciale: *Comunità europee* (pubblicata il lunedì e il giovedì)
3ª Serie speciale: *Regioni* (pubblicata il sabato)
4ª Serie speciale: *Concorsi ed esami* (pubblicata il martedì e il venerdì)

AVVISO IMPORTANTE

Per informazioni e reclami attinenti agli abbonamenti oppure alla vendita della *Gazzetta Ufficiale* bisogna rivolgersi direttamente all'Amministrazione, presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi n. 10 - 00100 Roma, telefoni (06) 85082149/2221.

SOMMARIO

LEGGI, DECRETI E ORDINANZE PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 27 luglio 1995, n. 377.

Regolamento recante norme sulle procedure di avanzamento nella carriera diplomatica.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'art. 87, quinto comma, della Costituzione;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante l'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri, ed in particolare gli articoli 105, 108 e 109;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ed in particolare gli articoli 28 e 30;

Visto l'art. 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

Visto l'art. 2 della legge 4 agosto 1989, n. 285;

Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso nell'adunanza generale nelle riunioni del 15 dicembre 1994 e del 4 maggio 1995;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 10 luglio 1995;

Ritenuto opportuno, in conformità della suindicata deliberazione, di apportare al testo del regolamento esaminato dal Consiglio di Stato le seguenti modifiche:

a) soppressione dell'art. 3, istitutivo di una commissione consultiva, trattandosi di un nuovo organismo che, in assenza di qualsiasi indirizzo o criterio legislativo, non sembra introducibile nell'ordinamento giuridico con una norma regolamentare;

b) possibilità di nomina al grado superiore per «comportamenti eccezionalmente meritevoli» anziché per «atti eccezionali», espressione quest'ultima che non appare molto appropriata;

Sulla proposta del Ministro degli affari esteri;

EMANA

il seguente regolamento:

Art. 1.

Criteri di valutazione

1. Nel formulare le proposte, al Consiglio dei Ministri, in base all'art. 109 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, per l'avanzamento dei funzionari diplomatici al grado di ambasciatore, ministro plenipotenziario di prima classe e ministro plenipotenziario di seconda classe, il Ministro degli affari esteri tiene conto di tutti gli elementi di valutazione che siano disponibili all'amministrazione, concernenti i singoli funzionari.

2. Il Ministro valuta, in particolare, i seguenti elementi individuali: la durata complessiva e lo svolgimento della carriera; l'anzianità nel grado anche quale espressione dell'esperienza maturata; l'importanza e il modo di svolgimento delle funzioni nel corso dell'intera carriera, e soprattutto nel grado attuale, con particolare riferimento alla titolarità degli uffici, al Ministero o all'estero, nonché a sedi, uffici e circostanze che richiedano particolare impegno e responsabilità;la qualità del servizio prestato, la cultura e la personalità mostrate nel corso della carriera; l'attitudine ad assolvere le alte funzioni corrispondenti al grado superiore. Questi elementi sono presi in considerazione per valutare unitariamente l'eminente idoneità alle nuove funzioni di ogni candidato.

Art. 2.

Accertamento degli elementi di valutazione

1. Per ciascun funzionario del grado di ministro plenipotenziario o di consigliere d'ambasciata, la direzione generale del personale acquisisce, al termine di ogni incarico presso l'amministrazione centrale o altre amministrazioni o enti internazionali o presso gli uffici all'estero, e comunque ogni due anni, una relazione sul servizio prestato e sugli altri elementi indicati nell'art. 1, comma 2.

2. La predetta relazione viene redatta, entro sei mesi dalla cessazione dell'incarico o comunque dal compimento del biennio:

a) dal direttore generale o capo del servizio competente, per i funzionari in servizio presso l'amministrazione centrale;

b) dal capo della rappresentanza diplomatica competente, per i funzionari in servizio presso rappresentanze diplomatiche o uffici consolari;

c) dal capo della rappresentanza diplomatica presso l'ente internazionale, per i funzionari che prestano servizio fuori ruolo in organizzazioni internazionali.

3. Per i funzionari che svolgano l'incarico di direttore generale, capo di un servizio o capo di una rappresentanza diplomatica, la relazione è formulata dal segretario generale.

4. Decorso il termine di cui al comma 2, la relazione è senz'altro predisposta, previa assunzione delle necessarie informazioni, dal segretario generale.

5. La relazione illustra gli elementi che hanno caratterizzato la qualità dell'azione svolta dal funzionario e contiene un giudizio globale circa il modo in cui ha assolto le responsabilità affidategli, nonché sulla sua idoneità ad assolvere le alte responsabilità connesse al grado superiore.

Art. 3.

Procedura per le nomine al grado superiore

1. Le proposte al Consiglio dai Ministri, di cui all'art. 109 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, per l'avanzamento al grado di ambasciatore, ministro plenipotenziario di prima classe e

ministro plenipotenziario di seconda classe, sono motivate in base ai criteri di valutazione indicati nell'art. 1.

2. Per poter ottenere l'avanzamento al grado superiore i funzionari devono aver maturato una anzianità minima nel grado di provenienza, di quattro anni qualora si tratti di nomine al grado di ambasciatore o ministro plenipotenziario di prima classe, di cinque anni qualora si tratti di nomine al grado di ministro plenipotenziario di seconda classe.

3. Allorché si debba procedere alle nomine ai gradi di ministro plenipotenziario di prima e seconda classe, la direzione generale del personale trasmette al Ministro gli elementi informativi e valutativi disponibili in relazione a tutti i funzionari promovibili.

4. Il Ministro ha facoltà di proporre al Consiglio dei Ministri, a norma dell'art. 109 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, la nomina al grado superiore, per comportamenti eccezionalmente meritevoli, specificamente indicati nella motivazione, di funzionari che non abbiano maturato l'anzianità indicata nel comma 2.

Art. 4.

Norme transitorie

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, la direzione generale del personale acquisisce, per ciascun funzionario del grado di ministro plenipotenziario e di consigliere d'ambasciata, la relazione di cui all'art. 2, riferentesi all'incarico da lui ricoperto alla data della predetta entrata in vigore.

2. In difetto, la relazione è senz'altro predisposta, previa assunzione delle necessarie informazioni, dal segretario generale.

3. Per quanto riguarda gli incarichi precedenti a quelli cui è fatto riferimento nel comma 1, la direzione generale del personale entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente regolamento raccoglie, tramite l'esame integrale dei fascicoli personali ed in ogni altro modo idoneo, tutti gli elementi in possesso dell'amministrazione da cui sia possibile rilevare la qualità del servizio prestato, o gli altri elementi indicati nell'art. 1, comma 2, purché si tratti di documenti di data certa e coevi al passato servizio.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 luglio 1995

SCÀLFARO

DINI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

AGNELLI, *Ministro degli affari esteri*

Visto, *il Guardasigilli:* MANCUSO
Registrato alla Corte dei conti il 2 settembre 1995
Atti di Governo, registro n. 96, foglio n. 7

NOTE

AVVERTENZA

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto ai sensi dell'art. 10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Note alle premesse:

— Il testo dell'art. 87, quinto comma, della Costituzione è il seguente:

«Il Presidente della Repubblica promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti».

— Il testo degli articoli 105, 108 e 109 del D.P.R. 5 gennaio 1967, n. 18 (Ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri), è il seguente:

«Art. 105 *(Avanzamenti nella carriera diplomatica)*. — Per l'avanzamento al grado superiore il funzionario diplomatico, oltre ad avere disimpegnato bene le funzioni del proprio grado, deve possedere i requisiti di carattere, intellettuali e di cultura, di preparazione e di formazione professionale necessari alle nuove funzioni. Per la promozione a scelta al grado di consigliere di ambasciata e le nomine ai gradi superiori i predetti requisiti debbono essere posseduti in modo eminente, in relazione alle funzioni di alta responsabilità da esercitare.

Per poter essere ammessi agli scrutini ed al concorso di promozione i funzionari diplomatici debbono avere:

riportato nell'ultimo quadriennio giudizio complessivo non inferiore a distinto e per almeno tre volte quello di ottimo;

compiuto per la promozione a consigliere di ambasciata, almeno cinque anni di effettivo servizio nel grado di consigliere di legazione.

Le nomine e le promozioni nella carriera diplomatica sono conferite nei limiti delle disponibilità dei posti nel grado in cui si deve accedere e in tutti i gradi superiori del ruolo».

«Art. 108 *(Promozione a consigliere di ambasciata)*. — Le promozioni a consigliere di ambasciata sono effettuate tra i consiglieri di legazione che, oltre a possedere i prescritti requisiti di scrutinabilità, abbiano partecipato con esito favorevole al corso di cui al primo comma, paragrafo 3, dell'art. 102 e siano compresi, per ordine di ruolo, in un numero pari a tre quinti dell'organico del grado.

Per i primi nove decimi dei posti disponibili a norma dell'art. 96 le promozioni sono effettuate, a scelta. L'altro decimo dei posti è successivamente conferito; per ordine di ruolo e con la stessa decorrenza delle promozioni effettuate a scelta, ai funzionari che abbiano compiuto ventotto anni di servizio effettivo nella carriera diplomatica sempre che riconosciuti idonei dal consiglio di amministrazione; il giudizio di inidoneità deve essere motivato. Agli effetti del calcolo della ripartizione dei posti la frazione di posto eccedente un mezzo viene considerata come unità; se dal calcolo le frazioni di posto risultano uguali, il posto residuo è aggiunto all'aliquota dei nove decimi.

Le promozioni a scelta vengono effettuate in base ad una valutazione sintetica che, senza applicazione di coefficienti numerici, tiene conto della qualità del servizio, degli incarichi svolti, della cultura, nonché della personalità del funzionario e della sua attitudine alle funzioni del grado superiore quali risultano, in particolare, dalle doti di carattere intellettuali e di formazione professionale conformemente a quanto stabilito dall'art. 105. Le promozioni per anzianità sono effettuate, dopo le promozioni a scelta, per ordine di ruolo tra i funzionari più anziani nel grado non compresi fra quelli promossi a scelta e sempre che riconosciuti idonei. Il giudizio di inidoneità deve essere motivato.

I funzionari che per tre volte non siano riconosciuti idonei non possono più essere presi in esame per la promozione a consigliere di ambasciata».

«Art. 109 *(Nomina a ministro plenipotenziario di seconda classe, a ministro plenipotenziario di prima classe, ad ambasciatore)*. — Le nomine a ministro plenipotenziario di seconda classe, a ministro plenipotenziario di prima classe, ad ambasciatore sono conferite con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli affari esteri».

— Il testo degli articoli 28 e 30 del D.P.R. 30 giugno 1972, n. 748 (Disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo), è il seguente:

«Art. 28 (*Modifiche all'ordinamento della carriera diplomatica*). — Il n. 3 del primo comma dell'art. 102 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, è sostituito dal seguente:

"3) corso di superiore informazione professionale della durata di almeno un anno per i funzionari nel grado di consigliere di legazione".

L'art. 105 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, è sostituito dal seguente:

"Per l'avanzamento al grado superiore il funzionario diplomatico, oltre ad avere disimpegnato bene le funzioni del proprio grado, deve possedere i requisiti di carattere, intellettuali di cultura, di preparazione e di formazione professionale necessari alle nuove funzioni. Per la promozione a scelta al grado di consigliere di ambasciata e le nomine ai gradi superiori i predetti requisiti debbono essere posseduti in modo eminente, in relazione alle funzioni di alta responsabilità da esercitare.

Per poter essere ammessi agli scrutini ed al concorso di promozione i funzionari diplomatici debbono avere:

riportato nell'ultimo quadriennio giudizio complessivo non inferiore a distinto e per almeno tre volte quello di ottimo;

compiuto per la promozione a consigliere di ambasciata, almeno cinque anni di effettivo servizio nel grado di consigliere di legazione.

Le nomine e le promozioni nella carriera diplomatica sono conferite nei limiti delle disponibilità dei posti nel grado in cui si deve accedere e in tutti i gradi superiori del ruolo".

Il nono comma dell'art. 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, è abrogato.

Il quarto comma dell'art. 107 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, è sostituito dal seguente:

"Sono ammessi a concorso i nove decimi dei posti disponibili a norma dell'art. 96. L'altro decimo dei posti è conferito dopo l'espletamento del concorso per ordine di ruolo e con la stessa decorrenza delle promozioni dei vincitori del concorso stesso, ai funzionari che, oltre a possedere i requisiti previsti dal secondo comma, abbiano compiuto sedici anni di effettivo servizio nella carriera diplomatica sempreché riconosciuti idonei dal consiglio di amministrazione; il giudizio di inidoneità deve essere motivato. Il compimento dell'anzianità di sedici anni di servizio effettivo nella carriera non preclude la possibilità di partecipazione al concorso; sono peraltro esclusi dalla graduatoria i funzionari che, in possesso dell'anzianità suddetta, non siano compresi tra i vincitori".

Il sesto comma dell'art. 107 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, è abrogato.

I primi due commi dell'art. 108 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, sono sostituiti dai seguenti:

"Le promozioni a consigliere di ambasciata sono effettuate tra i consiglieri di legazione che, oltre a possedere i prescritti requisiti di scrutinabilità, abbiano partecipato con esito favorevole al corso di cui al primo comma, paragrafo 3, dell'art. 102 e siano compresi, per ordine di ruolo, in un numero pari a tre quinti dell'organico del grado.

Per i primi nove decimi dei posti disponibili a norma dell'art. 96 le promozioni sono effettuate a scelta. L'altro decimo dei posti è successivamente conferito, per ordine di ruolo e con la stessa decorrenza delle promozioni effettuate a scelta, ai funzionari che abbiano compiuto ventotto anni di servizio effettivo nella carriera diplomatica sempre che riconosciuti idonei dal consiglio di amministrazione; il giudizio di inidoneità deve essere motivato. Agli effetti del calcolo della ripartizione dei posti la frazione di posto eccedente un mezzo viene considerata come unità; se dal calcolo le frazioni di posto risultano uguali, il posto residuo è aggiunto all'aliquota dei nove decimi".

Gli ultimi due periodi del terzo comma dell'art. 108 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, sono abrogati; è abrogato altresì il quarto comma dello stesso articolo.

L'incarico della soprintendenza dell'archivio storico-diplomatico, da svolgersi in coordinamento con il Servizio storico e documentazione, è conferito ad un funzionario diplomatico di grado non inferiore a ministro plenipotenziario. L'art. 131 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, ed il quadro uno della tabella nove allegata al decreto medesimo sono abrogati.

Il secondo comma dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950, n. 180, è abrogato».

«Art. 30 (*Disposizioni transitorie*). — Ai funzionari diplomatici che alla data di entrata in vigore del presente decreto rivestono il grado di consigliere di legazione è attribuito il trattamento economico di primo dirigente dopo un triennio di anzianità nel grado e sempre che siano compresi nei primi tre quinti dell'organico del grado stesso.

Le disposizioni dell'art. 242, primo comma, e dell'art. 263, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, nonché quella del secondo comma dell'art. 105 dello stesso decreto nel testo sostituito dall'ottavo comma dell'art. 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, si applicano per la promozione a consigliere di ambasciata limitatamente ai funzionari che alla data di entrata in vigore del presente decreto rivestono il grado di consigliere di legazione.

Il termine di ventotto anni previsto dal secondo comma dell'art. 108 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, nel testo sostituito dall'art. 28, sesto comma, del presente decreto, è ridotto a venticinque anni per i funzionari che alla data di entrata in vigore del presente decreto rivestono il grado di consigliere di legazione.

La disposizione del comma precedente non si applica ai funzionari trasferiti dal Ministero dell'Africa italiana ai sensi del decreto del Capo provvisorio dello Stato 13 dicembre 1947, n. 1480 e del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1496, ai quali si applica invece il disposto dell'ultima parte del primo comma dell'art. 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1496».

— Il testo dell'art. 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400 (Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri), è il seguente:

«Art. 17 (*Regolamenti*). — 1. Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato che deve pronunziarsi entro novanta giorni dalla richiesta, possono essere emanati regolamenti per disciplinare:

a) l'esecuzione delle leggi e dei decreti legislativi;

b) l'attuazione e l'integrazione delle leggi e dei decreti legislativi recanti norme di principio, esclusi quelli relativi a materie riservate alla competenza regionale;

c) le materie in cui manchi la disciplina da parte di leggi o di atti aventi forza di legge, sempre che non si tratti di materie comunque riservate alla legge;

d) l'organizzazione ed il funzionamento delle amministrazioni pubbliche secondo le disposizioni dettate dalla legge;

e) l'organizzazione del lavoro ed i rapporti di lavoro dei pubblici dipendenti in base agli accordi sindacali».

— Il testo dell'art. 2 della legge 4 agosto 1989, n. 285 (Norme specifiche sul servizio diplomatico), è il seguente:

«Art. 2 (*Avanzamenti nella carriera diplomatica*). — 1. Per un periodo di tre anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge e salvo quanto potrà essere diversamente disposto nel quadro di un provvedimento di legge sul riordinamento complessivo del Ministero degli affari esteri, le promozioni al grado di consigliere di ambasciata possono essere conferite anche in soprannumero qualora le vacanze complessive nell'anno per collocamenti a riposo nei limiti di età siano inferiori ad un terzo del numero dei consiglieri di legazione con almeno cinque anni di anzianità nel grado. In questo caso le promozioni possono essere conferite in soprannumero fino a concorrenza di un terzo degli aventi diritto.

2. Le nomine al grado di ministro plenipotenziario di seconda classe possono altresì essere conferite in soprannumero se le vacanze complessive nell'anno per collocamenti a riposo per limiti di età siano inferiori ad un decimo dei numero dei consiglieri di ambasciata. Le nomine possono in tal caso essere conferite fino a concorrenza di un decimo dei consiglieri di ambasciata.

3. Le posizioni soprannumerarie createsi in applicazione di quanto disposto nei commi 1 e 2 sono riassorbite a seguito di avanzamento al grado superiore o di cessazione dal servizio dei funzionari collocati in soprannumero, nonché per effetto degli incrementi delle dotazioni organiche derivanti dall'entrata in vigore del provvedimento di legge di cui al comma 1».

Nota all'art. 1:

— Per l'art. 109 del D.P.R. n. 18/1967 si rimanda alla note alle premesse.

Nota all'art. 3:

— Per l'art. 109 del D.P.R. n. 18/1967 si rimanda alla note alle premesse.

95G0416

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DECRETO 27 giugno 1995.

Nuovi programmi dei corsi biennali di specializzazione per la formazione di insegnanti di sostegno alle classi in presenza di alunni in situazione di handicap.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visti gli articoli 8 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970;

Visti gli articoli 2 e 7 della legge n. 517/1977;

Visto l'art. 12 della legge n. 270/1982;

Visto il disposto dell'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, in base al quale i programmi del corso biennale sono approvati con decreto del Ministero per la pubblica istruzione, sentito il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione;

Visto il decreto ministeriale in data 9 novembre 1993, con il quale è stata istituita una commissione di esperti con l'incarico di rielaborare i programmi del corso biennale di cui al precitato art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970/1975, per le motivazioni riportate in premessa al predetto decreto ministeriale istitutivo;

Esaminata la proposta di nuovi programmi presentata dalla commissione stessa;

Udito il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione espresso nell'adunanza del 23 febbraio 1995, alle cui indicazioni generali si e ritenuto di potersi adeguare;

Decreta:

Ai sensi e per gli effetti delle norme citate in premessa, sono approvati i nuovi programmi contenuti nell'allegato *A* al presente decreto, del quale costituiscono parte integrante, unitamente alla prefazione ed alla presentazione degli stessi, per lo svolgimento dei corsi di specializzazione per la formazione di insegnanti preposti ad attività di sostegno ai fini dell'integrazione di alunni in situazione di handicap nelle scuole di ogni ordine e grado. I presenti programmi sostituiscono integralmente i precedenti.

Il presente decreto sarà sottoposto al controllo di legge.

Roma, 27 giugno 1995

Il Ministro: LOMBARDI

Registrato alla Corte dei conti il 24 luglio 1995
Registro n. 1 Istruzione, foglio n. 258

ALLEGATO *A*

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE EX D.P.R. N. 970/1975

PROGRAMMI DEI CORSI

NUOVI PROGRAMMI

CORSI BIENNALI SPECIALIZZAZIONE
(ex D.P.R. n. 970/1975)

I

PREFAZIONE

Con D.M. del 9 novembre 1993 è stato avviato il riordinamento dei programmi fissati con i DD.MM. del 24 aprile 1986 e del 14 giugno 1988, per le modifiche e le integrazioni necessarie sia in riferimento ai contenuti delle aree informativa e formativa, sia in relazione agli aspetti applicativi degli stessi programmi e ciò per le seguenti considerazioni:

– la sentenza della Corte costituzionale del 5 giugno 1987, n. 215, e la legge 5 febbraio 1992, n. 104, nel confermare il diritto all'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap a causa di minorazioni psicofisiche nella scuola materna e dell'obbligo, estendono tale diritto anche alla scuola secondaria di secondo grado e richiedono un più articolato ed efficace intervento formativo degli insegnanti destinati ad attività di sostegno, in un quadro sistemico di riferimento anche interistituzionale;

– i preesistenti programmi, di cui ai DD.MM. 24 aprile 1986 e 14 giugno 1988, in quanto anteriori all'entrata in vigore della legge 5 febbraio 1992, n. 104, risultano non del tutto coerenti con i principi e le modalità applicative richiamati da tale legge, nonché dalla sopra richiamata sentenza della Corte costituzionale, esigendo, conseguentemente, una revisione ed un adeguamento;

– un adeguamento dei programmi stessi si pone, inoltre, come conseguenza delle innovazioni intervenute in questi ultimi anni, in campo legislativo ed in ambito pedagogico-didattico, nonché delle nuove prospettive anche di carattere organizzativo ed amministrativo — in particolare l'autonomia scolastica — nel più ampio quadro della riforma del sistema scolastico;

– i risultati di un costante monitoraggio statistico sul fenomeno della presenza, nei vari ordini e gradi di scuola, di una varietà di casi di alunni in situazione di handicap hanno concordemente evidenziato l'emergere di diversi bisogni formativi dell'insegnante destinato alle attività di sostegno.

I programmi sono stati definiti sulla base di una preliminare ampia consultazione che ha fatto emergere la necessità e l'opportunità di:

a) offrire una risposta, in tempi brevi, alle attese di formazione dei docenti, nelle more dell'attuazione dell'art. 14 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, relativo alla formazione universitaria degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, in particolare per le attività di sostegno all'integrazione scolastica di alunni in situazione di handicap;

b) elaborare curricoli che, pur caratterizzati da un impianto unitario, offrano ai docenti la possibilità di conseguire una preparazione diversificata in rapporto agli ordini e ai gradi di scuola;

c) prevedere un impianto disciplinare globale che possa essere modularizzato e diversificato, in rapporto alla diversa preparazione di base dei corsisti, nonché agli eventuali crediti formativi dagli stessi vantati ed eventualmente riconosciuti;

d) prevedere una strutturazione dei corsi finalizzata alla formazione in servizio, periodica e programmata, per tutti i docenti.

Il riordino dei programmi, infine, è stato suggerito dall'avvertita esigenza di:

– garantire all'insegnante assegnato alle attività di sostegno l'acquisizione di competenze relazionali, disciplinari e soprattutto metodologiche, nonché di conoscenze generali relative alle situazioni di handicap;

– far emergere con chiarezza il legame tra contenuti e metodo, da cui, pertanto, possa conseguire una perfetta saldatura tra esigenze culturali e capacità operative, tra contenuti teorici ed aspetti applicativi.

II

PRESENTAZIONE DEI NUOVI PROGRAMMI

Nel redigere i presenti programmi, si è operato facendo una netta distinzione fra:

a) momento di impostazione e attuazione della formazione iniziale del docente e

b) momento destinato alla formazione ricorrente e in servizio, all'aggiornamento e riqualificazione del personale docente stesso, con particolare riguardo a quello con esperienza didattica ormai consolidata nella scuola di Stato.

La legge n. 341/1990 e, per l'handicap, la legge n. 104/1992 hanno, come è noto, demandato la formazione iniziale di cui al punto *a)* alle università. In attesa che tale normativa trovi compiuta attuazione, i programmi intendono porsi un duplice obiettivo: sopperire alla mancata attuazione della formazione universitaria a carattere iniziale ed elaborare nel contempo un progetto formativo articolato modularmente, che risulti fruibile anche in un disegno di formazione e di qualificazione successivo.

Quanto sopra, in rapporto ai seguenti punti di riferimento.

1. *Nuove prospettive per la funzione di docente specializzato.*

L'azione finalizzata alla integrazione scolastica dei soggetti in situazione di handicap deve impegnare la struttura sociale nel suo complesso, più specificatamente tutto il sistema scolastico, e non più solamente alcuni operatori di esso. Resta senza dubbio essenziale ed insopprimibile, allo stato dei bisogni e della normativa, la figura del docente «specialista» quale risorsa della scuola e nella scuola, ma la risposta all'esigenza di integrazione non può più esaurirsi né quindi limitarsi alla formazione di personale «specializzato», evidenziandosi invece inderogabile la necessità che tutto il personale scolastico sia riqualificato in funzione della messa in atto di strategie e di tecniche che consentano di realizzare una piena ed effettiva integrazione scolastica.

2. *Progetto ricorrente di aggiornamento e/o riqualificazione.*

Conseguentemente, si è operato nell'ottica di costruire un programma che consenta la realizzazione di un sistema coordinato di corsi per la qualificazione del personale docente che dovrà svolgere attività di sostegno all'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap e per iniziative di aggiornamento per tutto il personale in servizio:

1) a cui gradualmente possano accedere tutti i docenti in servizio e

2) che, in prospettiva, possa trasformarsi in un sistema di aggiornamento permanente e ricorrente.

3. *Valorizzazione dell'esperienza professionale.*

I programmi sono stati elaborati, pertanto, in funzione di una azione di aggiornamento ricorrente dei docenti in servizio di ruolo, nell'intento di mettere l'intero sistema scolastico ed i suoi operatori in condizione di rispondere correttamente ed adeguatamente ai bisogni speciali di educazione in cui si concretizza una vera azione di integrazione scolastica.

Nel redigere i programmi è stata tenuta presente in particolare la formazione iniziale posseduta dal docente di ruolo nelle scuole statali, nonché la presenza di esperienze professionali già consolidate.

4. *Modularità e crediti formativi.*

Nel disegnare i programmi sono stati considerati altri due elementi:

a) la presenza, all'interno dei corsi, di docenti con formazione iniziale fortemente differenziata;

b) la diversità delle esigenze in relazione alle distinte aree territoriali del Paese.

Questi elementi hanno indotto la commissione a tener conto, nella formulazione dei programmi, della necessità di:

1) riconoscere — con modalità efficaci e controllabili — le pregresse acquisizioni formative cioè «i crediti formativi» dei candidati. Nei programmi, pertanto, per alcune parti, indicate in modo circostanziato, è prevista la possibilità di fruire di crediti formativi accertati;

2) rendere possibile la costruzione di programmi modulari che consentano, ai singoli uffici scolastici provinciali, e limitatamente al personale docente di ruolo, anche la realizzazione di parte dell'intero disegno del corso, senza conseguimento di titolo di specializzazione, al fine di rispondere ad esigenze specifiche di precisi ambiti territoriali o di parti del sistema scolastico;

3) riconoscere, altresì, la frequenza di uno o più moduli, unitamente alla certificazione sulla valutazione conseguita, quale formale credito formativo, qualora si voglia completare il corso con la frequenza dei rimanenti moduli al fine di potere conseguire il titolo di docente specializzato per le attività di sostegno.

III

PREMESSA AI PROGRAMMI

1. *Generalità.*

Questi programmi vedono la luce al termine di una trentennale azione ed esperienza di integrazione scolastica che, nata in forma spontanea nella scuola elementare, approda ora nella scuola secondaria superiore, interessando quindi tutti i segmenti del curricolo scolastico.

Il dovere e la prassi della «integrazione scolastica» si trova oggi a rapportarsi con ordini e gradi di scuola caratterizzati da programmi ed assetti organizzativi molto diversi tra loro, in un continuo processo di innovazione ordinamentale, programmatico e metodologico.

I problemi operativi posti da una attività educativa e di istruzione volta alla integrazione investono pertanto, nella scuola dell'autonomia, l'intero sistema scolastico.

Pare compito di questo decennio dare risposta all'esigenza di:

– adeguare le procedure e le prassi della integrazione scolastica ai programmi e ai diversi assetti organizzativi che caratterizzano i vari ordini e gradi del sistema scolastico;

– raccordare obiettivi e metodi, per equilibrare l'azione integrativa con quella assertiva nella prassi di educazione e di istruzione della scuola.

Posto che l'impegno dell'azione di integrazione è compito di tutti gli operatori del sistema scolastico, deve necessariamente realizzarsi una azione di riqualificazione e di formazione continua di tutti i docenti.

Quanto sopra, evidentemente, non potrà che realizzarsi con gradualità e processualità. Per il sistema scolastico si è evidenziata la necessità di figure specialistiche, ma esse non debbono essere fonte di «separatezza». Separatezza, è bene ricordarlo, che mina alle fondamenta l'azione volta ad ottenere integrazione e non segregazione o mera tolleranza di presenza.

A questo proposito appare opportuno, infatti, sottolineare come l'esercizio della azione professionale-docente, da parte dell'insegnante che ha frequentato il corso, non possa in alcun modo essere sostitutiva di quella normalmente esercitata dai colleghi, ma debba essere invece una sorta di supporto, destinato ad evidenziare ai colleghi stessi i nodi metodologici e didattico-disciplinari in cui più si inceppa l'azione di educazione ed istruzione nei confronti di soggetti in situazione di handicap.

Alla individuazione ed evidenziazione di nodi, seguirà poi un lavoro congiunto di ricerca delle strategie e delle tecniche (anche in ambito disciplinare) per sciogliere o recidere i nodi stessi.

Non pare assolutamente possibile ipotizzare soluzioni di delega per il superamento delle difficoltà, bensì appare molto importante che le risorse di docenza aggiuntive e specializzate (i cosiddetti insegnanti di sostegno) possano essere spese per un lavoro di collaborazione sia sul piano della progettualità e della programmazione dell'azione scolastica che sul piano della realizzazione operativa del progetto stesso.

Pare utile sottolineare, inoltre, che le risorse di docenza aggiunte, ben lungi dal costituire un patrimonio di esperti nel «del disciplinare o della didattica», di fatto si connotano come un arricchimento delle potenzialità per individuare e definire tratti essenziali, per circoscrivere problemi, per progettare e definire ipotesi di soluzione degli stessi e per migliorare il tessuto relazionale del sistema.

In buona sostanza, questo arricchimento della potenzialità della funzione docente dovrebbe riuscire a garantire, in ogni ordine e grado di scuola, il necessario equilibrio fra «momento educativo» e «momento di istruzione», attraverso la costruzione di un efficace ambiente educativo in cui le corrette ed equilibrate relazioni interpersonali mai vengono ad essere compresse o sacrificate al mito dello standard o della norma.

Le risorse di sostegno aggiuntive, inoltre, potranno essere utili per individuare gli specifici bisogni personali dei soggetti in difficoltà, sia in riferimento alla minorazione che li ha colpiti che in ordine alle modalità del vissuto individuale degli impedimenti conseguenti.

Le stesse risorse, poi, dovrebbero assolvere al compito di facilitare i rapporti e le relazioni fra operatori, tanto all'interno del sistema scolastico quanto al di fuori dello stesso (famiglia, altre agenzie educative, U.S.L., ecc.).

In sintesi, il docente che si dedicherà al lavoro di sostegno dovrà:

- possedere la capacità di individuare e circostanziare i problemi;
- provvedere ad affinare la propria funzione docente;
- conseguire approfondite abilità sul piano relazionale.

2. *Finalità ed obiettivi dei corsi di specializzazione.*

I programmi dei corsi di specializzazione intendono promuovere un percorso formativo in grado di porre i docenti nelle condizioni di sapere riconoscere, affrontare e risolvere i più comuni problemi di insegnamento posti dalla diversità che caratterizza i modi di relazionarsi con ciascuno degli allievi e degli allievi fra di loro.

Nell'ambito dell'attenzione rivolta alle differenze individuali, che si ritiene debba costituire una connotazione tipica dei sistemi scolastici più evoluti, il modello di corso qui elaborato mira a fornire una attualizzata professionalità per ciò che concerne la trattazione educativo-didattica di problemi connessi con le situazioni di handicap conseguenti a disabilità, minorazioni o stati psicofisici di svantaggio di alcuni alunni. Questa ottica implica il conseguimento di una preparazione culturale e professionale più avanzata.

Tale preparazione — che considera il rispetto della diversità come presupposto di garanzia del diritto allo studio di ciascun cittadino — deve comunque appartenere a qualsiasi docente.

Data la necessaria prospettiva di diffusione generalizzata di questo obiettivo, il termine specializzazione è motivato dalle considerazioni teoriche sopra espresse e trova giustificazione nelle attuali condizioni giuridico-formali, che vedono la completa assunzione della formazione iniziale degli insegnanti da parte dell'Università.

In altre parole, i traguardi finali di formazione generale, attesi dagli sviluppi del corso, dovranno progressivamente, ed in tempi brevi, interessare tutti i docenti, indipendentemente dalle attribuzioni loro spettanti, dalle discipline loro affidate, dall'ordine di scuola, dal maggiore o minore coinvolgimento nella gestione di specifiche situazioni di handicap, dal tipo di minorazione o di disabilità degli alunni.

Sulle stesse basi si disegna la struttura innovativa del corso, caratterizzata da blocchi disciplinari aperti e flessibili, in grado di adattarsi e corrispondere alle specifiche esigenze formative dei singoli docenti, secondo i gradi ed i campi di formazione e di approfondimento individuati nel processo di formazione permanente di ciascun insegnante, nonché in relazione alle periodiche necessità di aggiornamento.

Il percorso formativo trova la sua espressione più ricca nella relazione interdisciplinare, assumendosi come imprescindibile la concorrenza di più contributi nella costruzione e nella appropriazione di una coerente ed efficace professionalità docente.

Il progetto di corso — anche mediante una impostazione organizzativa che ne rende visibile la filosofia di fondo — intende mantenere preminente il senso di una proposta formativa prioritariamente destinata ai docenti in servizio. Da questa impostazione derivano:

a) la pregnanza della componente operativa;

b) la previsione della possibilità di utilizzazione di crediti formativi da parte dei frequentanti.

La prima tipizzazione si pone anche come elemento distintivo rispetto alle competenze di approfondimento teorico e di ricerca sperimentale riconosciute alle istituzioni universitarie, cui spetta la titolarità dei corsi di specializzazione post-lauream.

Con la seconda caratterizzazione si vuole introdurre, come si è prima accennato, il criterio della sistematicità e della flessibilità nella formazione e nell'aggiornamento permanente degli insegnanti, insieme con il principio della riconoscibilità degli esiti dei momenti individuali di studio e di aggiornamento, i quali andrebbero altrimenti dispersi (dando luogo a costi sociali aggiuntivi nonché a processi di disincentivazione nelle persone interessate).

I nuovi programmi mirano, in definitiva, a rendere il più concretamente possibile e fattibile la personalizzazione del percorso formativo generale, sia sulla base della specifica formazione iniziale ed in itinere dei singoli docenti, sia in relazione a peculiari esperienze ed esigenze professionali, riconducibili tra l'altro ai diversi ordini di scuola, ai differenti interessi disciplinari, alle specifiche connotazioni e valenze epistemologiche che una stessa disciplina assume in relazione alle fasi evolutive degli alunni.

3. *Metodologia del corso.*

3.1. Ammissione al corso.

Ogni corso non può avere più di quaranta frequentanti. Le ammissioni alla frequenza dei singoli corsi, che saranno attivati sulla base delle esigenze espresse nel territorio di competenza e nel quadro di una progressiva azione di aggiornamento di tutto il personale di ruolo, vengono disciplinate mediante modalità di accesso che si fondano sulla valutazione oggettiva dei titoli professionali e culturali presentati dagli aspiranti.

3.2. Impostazione del corso.

Il corso dovrà iniziare con una prima fase, durante la quale tutti i corsisti debbono essere messi in condizione di conoscere le finalità del lavoro che vanno ad intraprendere con la frequenza del corso stesso e prendere atto degli impegni personali e professionali che esso comporta.

In questa fase di conoscenza i corsisti avranno modo di valutare se sono in condizione di poter vantare crediti formativi o se il livello e le caratteristiche degli studi già compiuti e delle esperienze professionali maturate sia tale da far loro preferire una frequenza integrale del corso.

Questo momento conoscitivo dovrà realizzarsi in parte con prolusioni di carattere frontale impartite in forma intensiva ed andrà a collocarsi alla fine dell'anno scolastico precedente quello in cui si svolgerà il corso.

3.3. Valutazione e riconoscimento dei crediti formativi.

La valutazione ed il riconoscimento dei crediti formativi vantati dai corsisti avrà luogo in una apposita seduta di esame, a cura di una commissione composta dai sei componenti il gruppo di conduzione del corso (vedi paragrafo successivo).

Il corsista dovrà infatti sostenere un colloquio con la commissione, concernente quella parte dei programmi per la quale chiede il riconoscimento del credito formativo.

3.4. Docenti del corso.

Ogni corso avrà un gruppo di conduzione di sei persone costituito da:

- il direttore del corso;
- cinque docenti, ciascuno dei quali responsabile di una delle aree del corso.

Il gruppo di conduzione del corso, inoltre, si avvarrà degli apporti di altri docenti esperti, i quali non potranno partecipare alle decisioni di impostazione e conduzione del corso stesso ma dovranno adeguare i propri apporti specialistici alla filosofia e al metodo che caratterizza il medesimo.

3.5. Metodologia di conduzione.

Il corso, nel suo svolgersi e realizzarsi, deve dare un esempio concreto del concetto di integrazione, sia attraverso le modalità di lavoro attuate all'interno del gruppo di conduzione, sia attraverso le capacità dello stesso di integrare gli apporti specialistici esterni, nonché, infine, mediante la realizzazione di specifici momenti di insegnamento che potranno vedere anche lezioni integrate fra di loro.

Il corso prevede una alternanza di momenti caratterizzati da lezioni frontali con altri momenti impostati secondo il modello seminariale.

3.6. Esami e valutazione.

Sono previste valutazioni in itinere e una valutazione finale.

Le valutazioni in itinere si collocano alla fine dei vari seminari (almeno un seminario per area disciplinare) e vengono redatte, per ciascun corsista, dal gruppo di conduzione del seminario, sia sulla base della modalità di partecipazione sia sulla scorta delle conoscenze che il corsista ha dimostrato di possedere.

Si ritiene, cioè, utile valutare la capacità di esercire le conoscenze acquisite oltre che verificare la consistenza quantitativa di queste ultime.

Il corso si conclude con un esame finale di tesi per il quale viene assegnato uno specifico punteggio. La valutazione finale risulta dalla considerazione della media aritmetica delle valutazioni conseguite durante il corso, nonché dalla valutazione conseguita nell'esame finale.

Tale esame è basato su due riferimenti:

a) la raccolta delle elaborazioni e della documentazione relativa alla riflessione ed alla riorganizzazione della esperienza professionale;

b) un tema di approfondimento teorico a scelta del candidato, sul quale il candidato stesso presenterà un breve e significativo trattato in cui, oltre a dimostrare la completa padronanza dell'argomento scelto, ne evidenzi gli aspetti applicativi in ambito scolastico.

3.7. Le aree disciplinari.

I singoli curricoli disciplinari sono raggruppati in cinque aree, ciascuna delle quali comprende le discipline a fianco elencate:

1) il quadro: legislazione, sociologia e pedagogia;

2) il soggetto: psicologia e biologia;

3) il metodo: i problemi di metodologia;

4) i linguaggi: comunicazione non verbale, lingua, logica e matematica;

5) la professionalità: rielaborazione dell'esperienza personale ed organizzazione delle competenze professionali.

Questo quinto filone, trasversale, andrà a sostituire le attività che nei precedenti programmi erano aggruppate sotto la dizione «dimensione operativa» e «tirocinio indiretto».

Una schematizzazione potrebbe essere rappresentata come segue:

Il quadro	*Il soggetto*
Legislazione Sociologia Pedagogia	Psicologia Biologia
Rielaborazione esperienze personali *Organizzazione* *Competenze professionali*	
Il metodo	*I linguaggi*
Problemi metodologici	Lingua Logica-matematica Com. non verbale

Lo schema precedente evidenzia le aree affidate ai cinque responsabili che, insieme al direttore del corso, compongono il «gruppo di conduzione», preposto a decidere in ordine all'andamento dell'intero sistema corsuale: detto gruppo dovrà procedere d'intesa alla stesura di un vero e proprio progetto pedagogico-culturale del corso. Come si evince dal prospetto, una parte di «riorganizzazione della esperienza professionale» (ex tirocinio), è di competenza di ciascun responsabile di area.

E' evidente che al responsabile di area, il quale può anche insegnare una parte delle discipline raggruppate nella propria area, compete, soprattutto e prioritariamente, il lavoro di armonizzazione e di integrazione dei diversi contributi di insegnamento affidati ad esperti disciplinari non facenti parte del «gruppo di conduzione». Analogamente, il direttore del corso potrà riservarsi una minima parte di docenza ma il suo impegno prioritario sarà di carattere organizzativo e gestionale dell'intero corso e, nella massima parte, di coordinamento e di integrazione delle attività di docenza svolte nelle cinque diverse aree. Il direttore, inoltre, vigilerà affinché ogni responsabile di area affronti secondo una metodologia concordata e decisa dal gruppo di conduzione anche la parte di «riorganizzazione della esperienza professionale» (ex tirocinio).

CORSO BIENNALE POLIVALENTE

(l'impianto disciplinare e l'articolazione del monte ore)

IL QUADRO

AREA DISCIPLINARE N.1 (monte ore complessivo n. **250 ore**)

Disciplina	Monte ore
Legislazione primaria e secondaria riferita alla integrazione scolastica	monte ore 60 (di cui 06 per cred. format.)
Sociologia dell'educazione	monte ore 100 (di cui 24 per cred. format.)
Pedagogia: teorie, sistemi e prassi della azione educativa intenzionale	monte ore 90 (di cui 10 per cred. format.)

IL SOGGETTO

AREA DISCIPLINARE N.2 (monte ore complessivo n. **200 ore**)

Disciplina	Monte ore
Psicologia dell'eta' evolutiva	monte ore 100 (di cui 20 per cred. format.)
Discipline dell'area biologica	monte ore 100 (di cui 20 per cred. format.)

IL METODO

AREA DISCIPLINARE N.3 (monte ore complessivo n. **120 ore**)

Disciplina	Monte ore
Metodologia e didattica generale	monte ore 120 (di cui 00 per cred. format.)

I LINGUAGGI

AREA DISCIPLINARE N.4 (monte ore complessivo n. **280 ore**)

Disciplina	Monte ore
Codici di **comunicazione non verbale**	monte ore 80 (di cui 08 per cred. format.)
Codici comunicativi della **educazione linguistica**	monte ore 100 (di cui 30 per cred. format.)
Codici del **linguaggio logico e matematico**	monte ore 100 (di cui 16 per cred. format.)

LA PROFESSIONALITA'

AREA DISCIPLINARE N.5 (monte ore complessivo n. **300 ore**)

Disciplina	Monte ore
Rielaborazione della esperienza personale e **organizzazione competenze professionali**	monte ore 300 (di cui 60 oppure 20 per crediti formativi)

DURATA DELL' INTERO CORSO BIENNALE:

monte ore complessivo n. 1.150 in due anni

crediti formativi esigibili:

- **fino a un massimo di 194 ore** (per i corsisti che hanno frequentato il corso relativo all'anno di formazione (l. 270/82)
- **fino a un massimo di 154 ore** (per tutti gli altri corsisti)i

IL QUADRO

AREA DISCIPLINARE N.1

LEGISLAZIONE PRIMARIA E SECONDARIA
RIFERITA ALLA INTEGRAZIONE SCOLASTICA

1. SCOPO DEL CURRICOLO

Scopo del curricolo non e' solamente quello di mettere i corsisti in condizione di conoscere in modo chiaro ed approfondito le norme relative alla integrazione ma anche quello di capire, attraverso una lettura non solo cronologica di tali norme, anche la evoluzione della filosofia che ad esse presiede. Non potranno essere dimenticati i modelli applicativi delle diverse parti della norma e degli atti amministrativi che scaturiscono dall'applicazione della norma stessa.

Un corretto sviluppo del curricolo dovrebbe mettere in condizione di contestualizzare sul piano storico i problemi posti dal rapporto fra finalita' del sistema - elaborate nell'ambito di pedagogia e sociologia - le differenze individuali, descritte e spiegate nell'ambito della psicologia e della biologia.

Non deve dimenticarsi che il corsista, in quanto docente, deve poter acquisire un habitus professionale che comprenda risposte in ordine a:
- che cosa si intenda per diversita' ed uguaglianza;
- perche' i soggetti diversi sono uguali (pari opportunita' nell'esercizio dei diritti);
- quali sistemi di tutela della diversita' abbia previsto il Sistema Statuale;
- quali procedure, giuridicamente stabilite, ovvero giuridicamente compatibili, concretizzano il trattamento delle diversita' nella scuola.

Sara' utile, inoltre, che al corsista venga fornita di prima mano una precisa idea di quale sia il trattamento delle diversita' nei sistemi scolastici dei diversi Paesi della Comunita' europea.

2. DESCRIZIONE DEL CURRICOLO

Analisi e studio dei presenti programmi (ore 4) e dell'assetto strutturale ed organizzativo del corso

La norma - Cenni di teoria generale del diritto (ore 6) - Concetto di norma giuridica; gerarchia delle fonti; situazioni giuridiche soggettive: diritti soggettivi ed interessi legittimi; sedi istituzionali di tutela delle situazioni giuridiche soggettive e di controllo sulla azione amministrativa; giurisdizione ordinaria ed amministrativa; il concetto di norma in rapporto al concetto di sistema ed a quello di scienza dell'educazione

La norma e la persona in difficolta' (ore 4) - Il percorso della normativa primaria e secondaria riguardante la persona in situazione di difficolta' prima della Costituzione repubblicana - Esame della evoluzione storica della normativa sull'integrazione scolastica - Descrizione del disegno normativo riferito alle persone in difficolta' e degli articoli della Costituzione dello Stato italiano riguardanti lo specifico delle pari opportunita' nell'esercizio del diritto allo studio - La trasparenza nella pubblica amministrazione.

Il concetto di diritto all'educazione e allo studio (ore 4) - Il diritto all'educazione nella Dichiarazione universale dei diritti del minore - I diritti della famiglia dell'alunno - Il diritto all'educazione e allo studio nella Costituzione della Repubblica italiana: la centralita' della persona nel sistema - Il diritto allo studio nelle principali pronunce della Corte costituzionale fino alla Sentenza n. 215/87 - Aspetti e problemi della responsabilita' individuale e collegiale degli operatori scolastici.

Le principali norme italiane nel diritto positivo vigente (ore 14) -

Esame analitico e sistematico della norma primaria e secondaria secondo la seguente articolazione:

A) la normativa fino al 1986: L. 118/71 - D.P.R. 970/75 - C.M. 227/75 - L. 360/76 - L. 517/77 - L. 270/82 - C.M. 258/83 - L. 326/85 e D.M. 24.4.86 (anche nei risvolti operativi)

B) la normativa fino al 1991: Sentenza Corte costituzionale n. 215/87 - C.M. 262/88 - legislazione regionale (regione sede di corso e limitrofe) sul diritto allo studio delle persone in situazione di handicap

C) la legge quadro ed i riferimenti legislativi e normativi interistituzionali concernenti gli Enti locali ed U.S.L.. L.104/92 - D.M. 9/7/92 - D. leg.vo 616/77 - L.142/90 - L. 67/93 - D.P.R. 502/92 - D.P.R. 517/93 - L. 537/93 - D.P R. 24.2.94 - D.M. 122/94

Esame analitico della Legge 104/1992, della normativa secondaria di applicazione della legge stessa e degli atti amministrativi conseguenti (D.F - P.D.F. - P.E.I. - G.L.I.S. - G.L.I.P. - G.d.L.H. provveditonale)

Le basi normative per la scuola (ore 12) - Gli ordinamenti dei vari segmenti di scuola

- Gli Orientamenti educativi per la scuola materna (parte riferita alle situazioni di handicap)
- I Programmi ministeriali per la scuola elementare (parte come sopra)
- I Programmi ministeriali per la scuola media di 1° grado (parte come sopra)
- Le situazioni di handicap nella scuola secondaria superiore (le "performances" richieste e quelle possibili)
- La realizzazione di percorsi scolastici personalizzati.

Il problema della valutazione (ore 6) Riflessi giuridici ed amministrativi nei diversi ordini e gradi di scuola - il riconoscimento legale degli studi e la problematica giuridica della valutazione

Normativa comparata in area comunitaria (ore 6) - L'educazione nei Trattati, nelle Direttive e nelle Risoluzioni dell'Unione europea

3. QUANTIFICAZIONE

In complesso l'ambito disciplinare impegna obbligatoriamente n. 60 ore di "lezione" da ripartirsi fra due anni.

La quantificazione oraria dei singoli temi che costituiscono il curricolo ha carattere indicativo del "peso didattico" di ciascun tema ma non costituisce vincolo ordinamentale.

4. AVVERTENZE METODOLOGICHE

Attraverso una modalita' di insegnamento che escluda ogni carattere elencatorio e mnemonico, si deve tendere a fornire il necessario supporto culturale e giuridico all'azione educativo - sociale del corsista. E' necessario, altresi' mettere il corsista in condizione di poter offrire a colleghi e a genitori una concreta ed operativa conoscenza delle norme tale da consentire di districarsi nella applicazione delle stesse anche in situazioni e frangenti complessi ed articolati. Sara' pertanto opportuno che nell'insegnamento si faccia largo uso di esemplificazioni, di prospettazione di casistica complessa e di esercitazioni.

Si ritiene utile ed opportuno che il gruppo di conduzione del corso elabori una dispensa specifica per questo ambito curricolare tale da consentire ad ogni corsista di poter disporre, per la fine del corso, di un vero e proprio volume raccogliente norme, collegamenti fra le stesse, semplificazioni applicative e modulistica.

5. PERMUTABILITA' CON CREDITI FORMATIVI

La parte barattabile con crediti formativi e' contrassegnata da asterisco e complessivamente rappresenta il 10% circa dell'intero corpus disciplinare.

SOCIOLOGIA DELL'EDUCAZIONE

1. SCOPO DEL CURRICOLO

Scopo del curricolo e' quello di consentire ai frequentanti il corso di acquisire le "necessarie informazioni e gli strumenti" indispensabili a comprendere che la scuola e' un sistema strettamente interconnesso ed interagente con il piu'ampio sistema della societa' in cui e' inserita.

Parimenti il corsista deve essere messo in condizione di leggere i fenomeni e le situazioni (anche individuali) in un'ottica sistemica vedendone le sue interrelazioni con i contesti in cui si realizzano.

Non e' da dimenticare, inoltre, la necessita' di sensibilizzare il corsista ad inquadrare anche i comportamenti dei singoli alunni nel sistema di interrelazioni con i coetanei, gli adulti, i modelli dei media e, in senso piu' ampio, con la cultura in cui e' immerso.

Il corsista, poi, dovra' acquisire consapevolezza ed interrogativi riferiti a:

- i motivi della complessita' dei processi formativi;
- i motivi della interconnessione tra occasioni formative diverse e tra queste e il mondo della comunicazione e della produzione;
- le caratteristiche strutturali e di funzionamento del sistema scolastico italiano e le loro motivazioni socio-politiche:
- le opportunita' di conoscenza e di approfondimento offerte dalla ricerca sociale e dalla statistica.

Occorrera', infine, fornire al corsista abilita' di base essenziali per consentirgli di reperire e trattare autonomamente dati relativi ad alcuni processi socio-scolastici.

2. DESCRIZIONE DEL CURRICOLO

Metodi ed esempi della ricerca sociologica (ore 8), di quella sociale e della sociologia della ricerca -Sociologia e scuola - Nozioni di ricerca e di statistica sociale - I concetti di probabilita' e previsione - Concetti di norma, moda, frequenza, ecc.

La teoria dei sistemi (ore 8) attraverso numerose esemplificazioni pratiche - il concetto di micro e macro-sistema - Gli elementi del sistema -Tipologia dei sistemi - Sistemi naturali e sistemi costruiti dall'uomo - Le interrelazioni - La scuola come sistema

La comunicazione umana (ore 12) - sistema di comunicazione - Comunicazione, relazione e influenza dei modelli mass-mediali - Pragmatica della comunicazione umana. - Alle applicazioni operative o esercitazioni pratiche dovranno essere destinate non meno di due terzi delle ore assegnate a questo tema.

Sociologia dei gruppi (ore 24) - Studio del gruppo - Lettura, interpretazione, analisi e intervento nelle dinamiche dei gruppi - Sociologia della famiglia - Alle applicazione operative dovranno essere destinate non meno di due terzi delle ore assegnate a questo tema.

Sociologia, minorazione, disabilita' e ricerca (ore 24) - La lettura della minorazione e della devianza - Atteggiamenti e comportamenti sociali nei confronti della diversita' - La famiglia e la minorazione - Alle applicazione operative dovranno essere destinate non meno di due terzi delle ore assegnate.

* **La sociologia** (ore 8) definizione - metodi e classificazione - indirizzi sociologici - linee di storia della sociologia

* **Analisi degli indirizzi** (ore 8) con particolare attenzione al periodo storico della sociologia del positivismo ed evoluzionismo

* **La sociologia applicata** (ore 8) - Prospettive per la sociologia, sociologia giuridica - sociologia economica - sociologia politica - sociologia demografica

3. QUANTIFICAZIONE

In complesso l'ambito disciplinare impegna obbligatoriamente 100 ore di "lezione" da ripartirsi fra due anni.

L'ordine di esposizione dei vari temi non indica l'ordine temporale con cui gli stessi debbono essere affrontati

La quantificazione oraria dei singoli temi che costituiscono il curricolo ha carattere indicativo del "peso didattico" di ciascun tema ma non costituisce vincolo ordinamentale.

4. AVVERTENZE METODOLOGICHE

Mentre la parte contrassegnata da asterisco, destinata a corsisti privi di conoscenze specifiche nella disciplina, puo' essere gestita con lezioni frontali di carattere accademico, il nucleo disciplinare obbligatorio dovra' invece essere gestito in modo tale che le esposizioni verbali vengano di volta in volta supportate da esempi, esercitazioni e riflessioni operative partecipate.

5. PERMUTABILITA' CON CREDITI FORMATIVI

La parte opzionale e' contrassegnata da asterischi e complessivamente rappresenta circa un terzo dell'intero corpus disciplinare.

PEDAGOGIA: TEORIE, SISTEMI E PRASSI DELLA AZIONE EDUCATIVA INTENZIONALE

1. SCOPO DEL CURRICOLO

Il curricolo si prefigge di offrire ai corsista l'occasione per riflettere in modo approfondito sulle caratteristiche della relazione educante sia come problema di rapporti finalizzati fra individui che come problema storico del passaggio fra una generazione e l'altra.

La riflessione dovra':

- colmare le deficienze di carattere teorico presenti nella formazione iniziale:
- affrontare il problema sintetizzabile nella questione:"perche' si insegna":
- concettualizzare in che cosa "consista l'insegnamento"
- orientare decisamente in ordine ai bisogni educativi individuali ed, in particolare, approfondire il concetto di "bisogno educativo speciale"

2. DESCRIZIONE DEL CURRICOLO

Il processo educativo (ore 4) naturale ed, in modo particolareggiato, i fini dei processi educativi intenzionali e sistematici - Educazione ed istruzione

Il contesto ambientale (ore 2) nel rapporto con educazione ed istruzione i fattori del contesto ambientale che influenzano i rapporti educativi e piu' particolarmente di quei contesti - famiglia ed agenzie educative non scolastiche chiamati a gestire situazioni di handicap

La famiglia e le altre agenzie educative (ore 4) - Gli stili educativi nella famiglia e nella scuola e nelle altre agenzie

La relazione educante (ore 4) - Insegnamento ed apprendimento come facce del piu' grande problema dello sviluppo e realizzazione della persona umana - Difficolta' di apprendimento e difficolta' di insegnamento - il processo di apprendimento come risultante e catalizzatore dei processi di socializzazione - il concetto di bisogno educativo speciale

L'educazione come energia per lo sviluppo (ore 4) personale e sociale - Filogenesi e ontogenesi dei processidi acculturazione - Continuita' e discontinuità necessarie nel processo educativo personale

L'uso pedagogico dei dati informativi (ore 4) relativi all'alunno in situazione di handicap - diagnosi medica e diagnosi funzionale - il concetto di prevenzione e di intervento tempestivo e precoce)

I problemi educativi e quelli di apprendimento (ore 5) nell'alunno in situazione di handicap nelle diverse tappe evolutive e scolastiche - il sostegno orientativo nelle scelte scolastiche e di vita per gli alunni in situazione di handicap

Il rapporto fra tecnologie della istruzione (ore 4) ed i problemi educativi e di apprendimento del soggetto in situazione di handicap

Implicazioni pedagogiche nel lavoro di educazione-istruzione con alunni in situazione di handicap (ore 50)

- per disabilita' nella sfera sensoriale per l'area uditiva e per l'area visiva (ore 10)
- per disabilita' di carattere motorio-prassico (ore 5)
- per disabilita' di carattere cognitivo e della sfera dell'apprendimento(ore 10)
- per disabilita' di carattere affettivo-relazionale (ore 5)
- per disabilita' di carattere linguistico (ore 5)
- per disabilita' di carattere neuropsicologico (ore 5)
- per disabilita' nella sfera dell'autonomia (ore 5)
- per disabilita' di carattere comunicazionale (ore 5)

* **Definizione di pedagogia** (ore 5) connessioni fra pedagogia e filosofia - confini fra pedagogia, psicologia e sociologia - cenni di storia delle correnti pedagogiche e del pensiero degli autori piu' significativi

* **Pedagogia generale** (ore 5) - fini e fattori della educazione - il concetto di persona e quello di diversità - pedagogia e minorazione - pedagogia e disabilita' - pedagogia e situazione di handicap e/o svantaggio

3. QUANTIFICAZIONE

L'ambito disciplinare prevede obbligatoriamente 90 ore di "lezione" da ripartirsi fra due anni di corso

La quantificazione oraria dei singoli temi che costituiscono il curricolo ha carattere indicativo del "peso didattico" di ciascun tema ma non costituisce vincolo ordinamentale.

4. AVVERTENZE METODOLOGICHE

Mentre la parte barattabile con crediti formativi, che, evidentemente, e' destinata a corsisti digiuni di cognizioni specifiche nella disciplina, puo' essere gestita con lezioni frontali di carattere accademico, il nucleo disciplinare non barattabile dovra' invece essere gestito in modo tale che le esposizioni verbali vengano di volta in volta supportate da esempi, esercitazioni e riflessioni partecipate di tipo operativo.

5. PERMUTABILITA' CON CREDITI FORMATIVI

La parte per la quale si puo' fruire del riconoscimento di "crediti formativi" e' contrassegnata da asterischi e complessivamente rappresenta circa il 10% dell'intero corpus disciplinare.

IL SOGGETTO

AREA DISCIPLINARE N.2

PSICOLOGIA DELL'ETA' EVOLUTIVA
E PROBLEMI RELATIVI A SOGGETTI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

1. SCOPO DEL CURRICOLO

Il curricolo fornisce alcune conoscenze di base al momento assenti nella formazione iniziale, come quelle relative alla Psicologia dello sviluppo.

Fornisce, inoltre, elementi conoscitivi essenziali in ordine alla Psicologia delle differenze individuali e alla Psicologia dell'apprendimento per consentire all'insegnante di sapere:

- come si sviluppano e si strutturano nell'arco dell'eta' evolutiva le diverse aree:
- a quali fattori di ordine genetico ed ambientale sono dovute le differenze individuali sui piani percettivo, cognitivo, motorio, emozionale o comportamentale;
- per quali motivi, di ordine psico-evolutivo, alcuni soggetti possono andare incontro a difficolta' di apprendimento e di relazione;
- quali risultati e proposte utili per l'ottimizzazione della didattica ha elaborato finora la ricerca psicologica le principali teorie che l'hanno accompagnata.

Il curricolo si propone di offrire ai corsisti una visione generale di tutte le componenti lo sviluppo psicologico della persona e una dettagliata visione degli ostacoli o impedimenti che la persona, in caso di minorazioni e menomazioni, incontra, e delle difficolta' e disabilita' che il soggetto vive in un quadro evolutivo.

Il curricolo si articola in undici distinti segmenti tematici strettamente correlati fra di loro per evitare che l'ambito curricolare possa essere interpretato in termini meramente o limitatamente scolastico-cognitivi.

Il curricolo, pertanto, si articola in:

Esposizione dello sviluppo psicologico su una **"linea cronologica o temporale"** della vita umana che partendo dal momento prenatale giunga al tempo dell'adolescenza rilevando, nelle diverse tappe di sviluppo, i fattori, i problemi, le variabili individuali ed i possibili interventi che ostacolano o favoriscono il normale sviluppo psicologico dell'individuo.

Esposizione per **"aree problematiche"** degli stessi problemi in modo che, ad incrocio con il segmento tematico precedente, possano approfondirsi i problemi principali inerenti un possibile armonico sviluppo dell'ambito psicologico e gli ostacoli che tale sviluppo puo' incontrare.

Esposizione dei contributi che le diverse **"teorie dello sviluppo psicologico"** possono offrire alla comprensione, alla lettura ed ai possibili interventi da attivare per attenuare o rimuovere il maggior numero di impedimenti che ostacolano una armonica evoluzione.

Esposizione dei **"metodi e degli strumenti di osservazione"**, rilevazione, registrazione, descrizione e valutazione dei processi e degli interventi.

Tutto il curricolo dovra' essere supportato, in contemporanea al suo svolgersi, da attente e preordinate esercitazioni pratiche di cui si forniscono alcune indicazioni.

Si raccomanda ai docenti di questo ambito di evitare ogni rischio di instaurare proposte disciplinari che possano innescare il "pericolo della falsa sicurezza" che appartiene agli aspetti descrittivi e di catalogazione dei processi e dei fenomeni piu' che alla loro comprensione e interpretazione.

2. DESCRIZIONE DEL CURRICOLO

***Lo sviluppo psicologico - momenti e problemi** (ore 10) - Lo sviluppo prenatale (il concepimento - le basi genetiche del concepimento - lo sviluppo dal concepimento alla nascita - la differenze sessuali prenatali) - Le normali sequenze dello ÿsviluppo - Possibili fattori negativi genetici ed ambientali (malattie, disagio, droga, dieta, etc.) - L'influenza della madre - Differenze socio-culturali.

- La nascita e il neonato - Caratteristiche e differenze individuali nel neonato - Gli effetti della presenza del neonato sul comportamento dei genitori.
- La nascita e il neonato nel primo anno di vita.
- Dal primo al terzo anno di vita - L'esperienza in famiglia o al nido.
- Da tre a sei anni di vita - I rapporti con l'ambiente fisico e sociale - L'esperienza della scuola materna.
- L'esperienza della scuola elementare.
- La scuola media e la preadolescenza.
- L'adolescenza - Gli ambiti di vita, di studio e di lavoro.

Lo sviluppo fisico-auxologico (ore 5) Alcuni parametri:staturo-ponderali, ormonali,morfologici, etc. - Gli stati di salute e di malattia nell'infanzia e nell'adolescenza

Lo sviluppo percettivo (ore 10) Alcune caratteristiche dello sviluppo percettivo - Lo sviluppo visivo - Lo sviluppo uditivo - Lo sviluppo degli altri sensi (olfattivo, tattile, etc.) - Sintesi combinata delle informazioni fra i diversi sensi - Le differenze individuali nelle abilita' percettive.

Lo sviluppo motorio-prassico (ore 5) Motilita' generale, buccale e manuale - Differenze individuali nella percezione e nella motricita'

Lo sviluppo cognitivo (ore 10) Tre diverse idee o modelli di intelligenza - La misurazione delle potenzialita' intellettive - I parametri dei test di intelligenza (predizione, stabilita', le limitazioni della tradizione, le influenze ereditarie, le influenze dell'ambiente, della razza, del sesso, ecc.) -Attenzione, applicazione e concentrazione - L'orientamento spazio-temporale - La memoria - Gli aspetti valutativi dell'intelligenza - Il concetto della inferenza -

Lo sviluppo del linguaggio (ore 10) Comunicazione e linguaggio - I gradini o la scala del prelinguaggio - Lo sviluppo fonetico-fonologico, semantico-lessicale e morfo-sintattico - Gli aspetti socio-linguistici - Socio-linguistica e prossemica - Pragmatica della comunicazione umana - Essenzialita', ridondanza e inferenza - Il ruolo dei coetanei nello sviluppo del linguaggio.

Lo sviluppo della personalita' (ore 5) e la costruzione del concetto di se': Significato del concetto di personalita' - Le principali componenti della personalita' - Criteri per la individuazione e interpretazione delle risorse personali - Il concetto di se': il percorso di costruzione - Le differenze individuali - La formazione della identita' sessuale.

Lo sviluppo socio-culturale (ore 5) Il processo di attaccamento affettivo - Oltre il primo attaccamento affettivo - Le interazioni sociali positive: linee di sviluppo - Le differenze individuali nella interazione - Le interazioni tra fanciulli - L'interazione e le differenze di sesso - La dinamica individuo-gruppo e rapporti sociali - Modelli e pressioni sociali - Lo sviluppo etico-civico - Lo sviluppo del senso estetico.

L'ecologia dello sviluppo (ore 5) Incidenza delle caratteristiche ambientali nello sviluppo individuale - L'influenza della famiglia - Dinamica degli affetti famigliari - Oltre la famiglia: rapporti e influenza delle altre istituzioni o agenzie - Il sistema dei media.

La psicologia dell'educazione (ore 20) - modalita' dell'apprenmdimento - rapporto insegnamento-apprendimento - le condizioni dell'insegnamento necessarie a suscitare apprendimento - i problemi relativi alla memoria all'interno dell'istituzione scolastica.

***I contributi della diverse teorie dello sviluppo** (ore 10)

Il concetto e la funzione di teoria
Il contributo dell'approccio cognitivo
Il contributo dell'approccio psico-dinamico
Il contributo dell'approccio sociale e comportamentistico
Il contributo dell'approccio alla teoria della elaborazione delle informazioni - aspetti di gradualita' e di critica
Il contributo dell'approccio ecologico
Quadro di sintesi a confronto dei diversi approcci

(Nella esposizione si tenga presente che occorrera' evidenziare soprattutto la specificita' del contributo che le diverse teorie portano per la interpretazione dei fenomeni ed i modelli di intervento che caratterizzano ciascuna di esse.

Potranno poi seguire: breve storia ed autori - assiomi e teoremi - quadro evolutivo di insieme - sintesi valutativa e valorizzazione degli apporti positivi di ciascuna teoria).

I metodi e gli strumenti per la valutazione (ore 5) Metodi e strumenti di osservazione, rilevazione, registrazione, descrizione e valutazione dei processi e degli interventi

Esempi di possibili esercitazioni

L'esercitazione costituisce un momento essenziale perche' consente di applicare in concreto quanto presentato sul piano tecnico realizzando un apprendimento per implicazione.

Le singole esercitazioni non sono comunque esaustive degli argomenti delle unita' di studio.

A titolo puramente esemplificativo se ne riportano alcune possibili.

- Raffigurare graficamente la propria crescita
- Esprimere in percentuali le abilita' percettive personali
- Tempi personali nelle esecuzioni di performance di motricita'
- Applicazione di test di intelligenza
- Costruzione di frasi bi-termine col supporto di comunicazione non verbale
- Analisi della comunicazione e del linguaggio attraverso la registrazione audio e video di conversazioni fra bambini e fra bambini e adulti
- Analisi di atteggiamenti e di comportamenti di genitori e insegnanti (attribuzione di causalita', autoefficacia, burn-out, meccanismi di difesa, messaggi facilitanti, ecc.)
- Osservazione e rilevazione dei comportamenti individuali in un gioco di gruppo.
- Ricerca su concetti e preconcetti dei bambini
- Analisi e utilizzazione di trasmissioni televisive
- Analisi e utilizzazione di situazioni famigliari

3. QUANTIFICAZIONE

L'ambito disciplinare impegna n. 100 ore di "lezione" da ripartire in due anni.

4. AVVERTENZE METODOLOGICHE

Si ritiene utile che tutto il curricolo possa essere affidato a due docenti preferibilmente di formazione e/o indirizzo professionale diverso.

Visto che i frequentanti il corso hanno parte attiva nella formulazione di documenti quali il P.D.F. e il P.E.I. e collaborano agli aggiornamenti della D.F. non si ritiene opportuno che il corso privilegi una classificazione prioritaria rispetto alle altre.

Il concetto di catalogazione e classificazione e la conoscenza delle principali forme di esse (DSM III, Millon, etc.) devono essere conosciuti dai corsisti per il loro valore strumentale, cosi' come dovra' essere reso chiaro ad essi sia la multiassialita' che caratterizza quasi tutte le classificazioni che la situazione magmatica ed in evoluzione costante di tutta la materia.

Sara opportuno, inoltre, venga evidenziata la naturale "sofferenza" insita nel rapporto tra i concetti di "classificazione" e di "originalita' individuale" riferiti alla persona umana.

In sintesi ogni classificazione e' nel contempo una "ricchezza" di riferimento utile alla conoscenza approfondita del quadro nosologico in cui il singolo caso si colloca ma anche il "pericolo" di una gabbia interpretativa che, evidentemente, deve essere evitata.

5. PERMUTABILITA' CON CREDITI FORMATIVI

Le parti contraddistinte con asterisco possono essere riconosciute come crediti formativi.

DISCIPLINE A CARATTERE BIOLOGICO

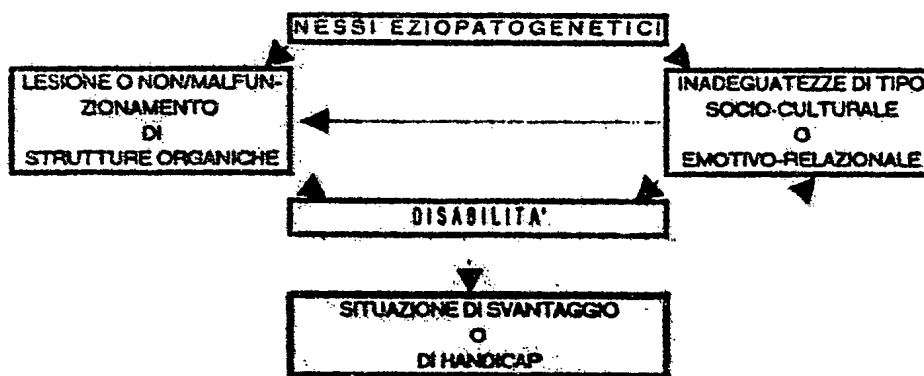
1. SCOPO DEL CURRICOLO

Il curricolo fornisce alcune conoscenze di base riferite all'eziologia e patogenesi delle disabilita'.

Pone l'insegnante in condizione di poter dialogare con le altre professionalita' impegnate nel sistema interistituzionale dell'integrazione scolastica, in particolare con gli operatori socio-sanitari.

Dovrebbe consentire all'insegnante di sapere od interrogarsi
- sui fattori e le concause delle differenze individuali sui piani motorio-prassico, sensoriale e comportamentale in genere;
- sui motivi di ordine biologico per i quali alcuni soggetti possono andare incontro a difficolta' di apprendimento e di relazione;
- sulle caratteristiche esteriori dei principali quadri clinici ed i rispettivi sviluppi evolutivi e/o involutivi nel corso dell'eta' scolare;
- sui risultati e le proposte utili per l'ottimizzazzione della didattica finora elaborate nell'ambito della ricerca medica;
- sulle principali classificazioni internazionali delle disabilita' piu' frequentemente riscontrabili nell'eta' scolare.

Il curricolo si propone di offrire ai corsisti la capacita' di sapersi orientare biologicamente nel circuito che parte dalla lesione o menomazione (determinata da differenti categorie di nessi ezio-patogenetici), e passando per la disabilita' puo', in tal modo, creare possibili situazioni di handicap.

Queste ultime situazioni di inadeguatezza di tipo socio-culturale, a loro volta, possono costituire sorgente di ulteriori disabilita' determinando cosi' un circuito autoreferente che si autoalimenta secondo la sintesi grafica che segue.

E' la disabilita' infatti il segno ed il motivo che da una parte evidenzia i bisogni di interventi specifici e dall'altra induce alla ricerca delle cause e, ancora, rende necessaria una rigorosa progettazione e pianificazione dei diversi tipi di intervento.

Lo schema di cui sopra consente:

1. la sistemazione dei nessi ezio-patogenetici (il comprendere l'euristica delle ragioni per cui si verifica la disabilita' e, di conseguenza, anche la sua evoluzione e la sua prognosi)

2. la sistemazione delle disabilita' in quadri di riferimento:
   - di ordine tassonomico
   - di grado (con lo stabilirsi di limiti inferiori e superiori)
   - di ordine clinico (anche in rapporto con le incidenze curricolari)

3. le valutazioni (iniziale e longitudinali) dello svantaggio:
   - familiare
   - scolastico
   - territoriale.

In questo quadro:
- stante l'obsolescenza delle vecchie divisioni concernenti unicamente i sordi, i ciechi e gli "psicofisici"
- tenuto conto delle denominazioni e considerazioni di minorazione adottate nei diversi Paesi dell'Unione europea
- considerando i criteri di suddivisione adottati dal D.P.R.24.2.94 onde avere un razionale tassonomico e ritenendo che gli scopi basilari dell'educazione dalla nascita in poi (art.12.Legge 104 del 5.2.92) devono essere lo sviluppo:
   a. delle abilita' (senso)-percettive
   b. delle abilita' (motorie)-prassiche
   c. delle abilita' integrativo-cognitivo-decisionali
   d. delle abilita' delle relazioni interpersonali
   e. delle abilita' di tipo socio-culturale
   f. delle abilita' di tipo affettivo relazionale

il curricolo avra' come riferimento la classificazione di cui alla allegata tabella A che e' stata costruita sui campi educativi suindicati.

2. DESCRIZIONE DEL CURRICOLO

Epidemiologia delle minorazioni (ore 20) - Criteri di ritardo, insufficienza, arresto, regressione, distorsione,disarmonia

Concetti e criteri di:
- terapia (farmacologica, chirurgica e protesica)
- abilitazione e riabilitazione
- educazione e rieducazione

Strategie di intervento (settoriale e/o integrato) - Monitoraggio - Codificazione dei risultati - Metodiche di validazione

Il problema del profilo individuale (ore 20) di abilita' di cui all'allegata tabella B

Il problema della disabilita' specifica (ore 5) come da tabella A allegata

Il problema specifico dei disturbi di tipo sensoriale

Chiarimenti sullo specifico dei disturbi alle afferenze (ore 10)
Chiarimenti sullo specifico dei disturbi dell'area uditiva (ore 20)
Chiarimenti sullo specifico dei disturbi dell'area visiva (ore 10)

Il problema dei nessi eziopatogenetici (ore 5)

Il problema dei progetti di intervento (ore 10) in riferimento ai quadri valutativi del livello di gravita' - Aspetti temporali della valutazione (iniziale, in itinere, finale, etc.)

3. QUANTIFICAZIONE

In complesso l'ambito disciplinare impegna obbligatoriamente 100 ore di "lezione" da ripartirsi fra due anni.

L'ordine di esposizione dei vari temi non indica l'ordine temporale con cui gli stessi debbono essere affrontati

La quantificazione oraria dei singoli temi che costituiscono il curricolo ha carattere indicativo del "peso didattico" di ciascun tema ma non costituisce vincolo ordinamentale.

4. AVVERTENZE METODOLOGICHE

Nel proporre il curricolo dovranno essere tenute presenti le seguenti avvertenze metodologiche insludibili per ogni forma di osservazione, interpretazione, sistematizzazione ed intervento che richieda la costruzione della conoscenza.

Infatti l'approccio biologico-clinico alla persona passa per:

1. la rilevazione rigorosa dei segni o sintomi (aspetti semiologici);
2. il loro eventuale assemblaggio in sindromi (segni correlati che acquistano significato nella lettura integrata ed unitaria);
3. l'eventuale attribuzione a quadri patologici (entita' astratta concettuale di riferimento)
4. la realta' clinica (cioe' la concretizzazione del problema nel singolo individuo) che risulta dall'insieme della disabilita' caratterizzante e dalla lettura del profilo delle abilita' di cui alla tabella B allegata.

5. PERMUTABILITA' CON CREDITI FORMATIVI

La parte destinata ad eventuali riconoscimento di crediti formativi e' di 20 ore ed e' contrassegnata da asterisco.

Tabella A

TASSONOMIA DELLE DISABILITA'

DISABILITA'	RIFERIMENTI ESEMPLIFICATIVI
SENSO - PERCETTIVA	- VISIVA - sensoriale (ciechi, ipovedenti) - percettiva - UDITIVA - sensoriali (sordi) - percettiva
ESECUTIVA - PRASSICA	praticamente inesistenti (focomelici, amputati, distrofici, paraplegici, ecc.) impropriamente - spastici
INTEGRATIVO - COGNITIVO DECISIONALE	- OLIGOFRENICI - disgenetici (ad es. Down) - acquisiti (ad es. postasfittici, meningoecefalitici
INTERPERSONALI - SOCIO CULTURALE - AFFETTIVO RELAZIONALE	- SOCIOCULTURALE - deprivati socioeconomici - immigrati - (iperprotetti?) - AFFETTIVE RELAZIONALI - autistici (?) - schizzofrenici - disadattati
DISABILITA' PLURIME	- sordo-cieco - ciechi e/ o sordi+ oligofrenici - spastici + oligofrenici + disturbati relazionali - oligofrenici e disadattati
ALTRE	- dislessici - discalculici - ipercinetici - difficoltà di apprendimento - bisogni educ. speciali temporanei

Note alla tabella A
Tassonomia delle disabilita'

La classificazione risulta evidentemente propositiva e non esaustiva, e prevede a questo scopo, due comparti specifici:
- quello delle disabilita' multiple
- quello della miscellanea o di altre disabilita' o didisabilita' non facilmente classificabili o di disabilita' che per ragioni operative si desidera classificare fuori del rationale suesposto.

La classificazione consente di prendere in considerazione anche le voci sino ad ora non previste dalla norma italiana ma prese in considerazione in altri paesi della Comunita' Europea quali:
- disturbi della personalita'
- turbe comportamentali (disabilita' affettivo relazionali)
- disturbi relazionali
- le minorazioni fisiche, le disabilita' motorie con danno cerebrale
- bisogni educativi speciali
- difficolta' di apprendimento
- difficolta' specifiche di apprendimento della lettura
- difficolta' specifiche di apprendimento della scrittura
- disturbi del linguaggio
- difficolta' e/o disturbo non specificato
- pluriminorazioni e sindromi genetiche complesse

Cosi' pure, relativamente all'art. 3, punto 4 - Diagnosi Funzionale, del D.P.R. gia' citato, gli alunni in situazione di handicap possono essere riclassificati come segue:

a. (d) sensoriali
b. (e) motorio prassico
c. (a) cognitivo
d. (b) affettivo relazionale
e. (c) linguistico
f. (f) neuropsicologico
g. (g) autonomia personale e sociale

e quelli dell'art.4, punto 3b - Profilo Dinamico Funzionale, come segue:

a. (5) sensoriale < visivo, uditivo>
b. (6) motorio prassico
c. (1) cognitivo
d. (2) affettivo relazionale
e. (4) linguistico
f. (7) neuropsicologico
g. (8) autonomia
h. (3) comunicazionale
i. (9) apprendimento

(i riferimenti in parentesi sono quelli richiamati nel decreto presidenziale)

Tabella B

IL PROFILO DELLE ABILITA'

<table>
<tr><td>VISIVE</td><td rowspan="6">ABILITA' PERCETTIVE</td><td>VISIVE</td><td rowspan="6">ABILITA' SENSORIALI</td><td rowspan="6">SETTORE SENSO PERCETTIVO</td></tr>
<tr><td>UDITIVE</td><td>UDITIVE</td></tr>
<tr><td>TATTILI</td><td>TATTILI</td></tr>
<tr><td>CHINESTETICHE</td><td>CHINESTETICHE</td></tr>
<tr><td>OLFATTIVE</td><td>OLFATTIVE</td></tr>
<tr><td>GUSTATIVE</td><td>GUSTATIVE</td></tr>
<tr><td colspan="4">MOTRICITA' GLOBALE</td><td rowspan="7">SETTORE ESECUTIVO PRASSICO</td></tr>
<tr><td>MOTRICITA' di base</td><td colspan="2">VERBALE</td><td rowspan="6">CANALI ESPRESSIVI</td></tr>
<tr><td>PRASSIE</td><td colspan="2">FONATORIA</td></tr>
<tr><td>MOTRICITA' di base</td><td colspan="2">GRAFICA</td></tr>
<tr><td>PRASSIE</td><td colspan="2">PLASTICA</td></tr>
<tr><td>MOTRICITA' di base</td><td colspan="2">MIMICO</td></tr>
<tr><td>PRASSIE</td><td colspan="2">GESTUALE</td></tr>
<tr><td colspan="4">LIVELLO PRESTAZIONALE (non verbale)</td><td rowspan="8">SETTORE INTEGRATIVO COGNITIVO DECISIONALE</td></tr>
<tr><td colspan="4">PATRIMONIO SEMANTICO</td></tr>
<tr><td colspan="4">STRUTTURE FRASTICHE E TESTUALI</td></tr>
<tr><td colspan="4">LOGICA MATEMATICA</td></tr>
<tr><td colspan="4">ATTENZIONE E CONCENTRAZIONE</td></tr>
<tr><td colspan="4">MEMORIE</td></tr>
<tr><td colspan="4">ORIENTAMENTO SPAZIO-TEMPORALE</td></tr>
<tr><td colspan="4">ALTRE</td></tr>
<tr><td colspan="4">DINAMICHE AFFETTIVE EMOTIVE</td><td rowspan="7">SETTORE INTERPERSONALE SOCIO CULTURALE AFFETTIVO RELAZIONALE</td></tr>
<tr><td colspan="4">STORIA FISIOLOGICA E PATOLOGICA</td></tr>
<tr><td colspan="4">STORIA SOCIO CULTURALE</td></tr>
<tr><td colspan="4">COMPORTAMENTO</td></tr>
<tr><td colspan="4">AMBIENTE (AGENZIE SOCIALI)</td></tr>
<tr><td colspan="4">ESPRESSIONI ARTISTICHE (e liberatorie)</td></tr>
<tr><td colspan="4">ALTRE</td></tr>
</table>

IL METODO

AREA DISCIPLINARE N.3

METODOLOGIA E DIDATTICA GENERALE

1. SCOPO DEL CURRICOLO

Lo scopo del curricolo e' quello di fornire ai corsisti un patrimonio di informazioni di carattere generale da cui ricavare i principi essenziali per una adeguata organizzazione della risposta formativa che la scuola e' chiamata ad elaborare per gli alunni che manifestano bisogni speciali.

Il curricolo intende anche soddisfare l'esigenza del corsista di impossessarsi di strumenti, procedure e modalita' cui riferirsi per costruire un corretto rapporto con l'alunno in situazione di handicap sia nei tempi dell'osservazione, della progettazione, del realizzarsi dell'azione di educazione e di istruzione che, ancora, nella fase della valutazione.

Il corsista deve poter acquisire competenze professionali precise in ordine a:

- come esercitare il proprio ruolo nel sistema scolastico ed interistituzionale;
- come organizzare gli interventi in rapporto a quelli del gruppo docente di appartenenza ed in relazione a specifiche categorie di disabilita';
- come individuare le ragioni di specifiche difficolta' di apprendimento e come programmare conseguenti interventi didattici in relazione ai diversi periodi e momenti di scolarizzazione dell'alunno in situazione di handicap;
- come progettare, in particolare, specifici trattamenti in ordine a problemi di acquisizione e di miglioramento riferiti specialmente alle abilita' di comprensione e di espressione dei linguaggi analogici e digitali ed agli algoritmi per la ricerca d'ambiente e la soluzione di problemi sempre piu' complessi;
- come rendere piu' efficace l'uso delle risorse didattiche disponibili;
- come valutare gli esiti degli interventi educativi.

2. DESCRIZIONE DEL CURRICOLO

I fondamenti epistemologici (ore 10) del discorso metodologico e didattico - metodologia e didattica - definizione, significato, funzione - interconnessioni tra insegnamento ed apprendimento come presupposto del metodo.

La comunicazione e l'interazione (ore 10)

a) Modalita' e tecniche della comunicazione didattica - i processi interattivi - la relazione educativa

b) Il lavoro di gruppo: modalita' e tecniche di organizzazione e conduzione

Riferimenti teorici per la programmazione (ore 20) dell'attivita' scolastica - metodologia della programmazione - gli aspetti educativi e gli aspetti didattici - la definizione dei modelli di intervento del docente - modalita' di raccordo tra la programmazione individualizzata e quella collegiale - riferimenti teorici per le linee guida in ordine alla costruzione di curricoli per la scuola materna, elementare, secondaria di 1^ e 2^ grado

L'organizzazione dell'attivita' didattica (ore 20)

a) elaborazione del P.D.F. - ricognizione dei bisogni e delle risorse di ciascun alunno elaborazione del P.E.I. - predisposizione di curricoli e procedimenti individualizzati

b) la dimensione collegiale nell'organizzazione degli interventi istituzionali ed interistituzionali

La verifica e la valutazione (ore 10)

a) la verifica: significato e funzione - modalita' di verifica in itinere e finale - Elaborazione di prove differenziate per le verifiche intermedie e finali

b) la valutazione con particolare riferimento agli alunni in situazione di handicap - significato ed uso degli strumenti di valutazione - la valutazione finale - la scheda personale dell'alunno

Le tecniche e le modalita' della osservazione (ore 10) - l'osservazione sistematica (strumenti formali e/o prestrutturati, osservazione partecipata, ecc.) - raccolta, analisi ed interpretazione delle osservazioni sistematiche.

La continuita' educativa e didattica (ore 10) - conoscenza di quadro e in riferimento allo specifico del tema, degli ordinamenti e degli orientamenti e programmi dei diversi ordini di scuola (materna, elementare, media dell'obbligo e secondaria di secondo grado) - costruzione di ipotesi di percorsi didattici di interconnessione fra i diversi ordini di scuola - profili organizzativi della continuita' - la continuita all'interno dello stesso ordine di scuola

La metodologia della ricerca (ore 10)
Il quadro epistemologico - la ricerca nella scuola: la ricerca come componente della professionalita' docente - la dimensione attiva nella costruzione della conoscenza dell'alunno

Le risorse didattiche e tecnologiche (ore 20) - Elaborazione, costruzione ed utilizzo di materiale didattico strutturato e non - Sussidi e attrezzature tecniche per rispondere ai bisogni speciali - Le tecnologie e gli ausilii per le diverse minorazioni e conseguenti disabilita'

3. QUANTIFICAZIONE

L'ambito disciplinare impegna obbligatoriamente n. 120 ore da ripartirsi in due anni. La quantificazione oraria dei singoli temi che costituiscono il curricolo ha carattere indicativo del "peso didattico" di ciascun tema ma non costituisce vincolo ordinamentale.

4. AVVERTENZE METODOLOGICHE

Va preliminarmente evidenziato che le unita' di studio elencate nel curricolo costituiscono le componenti di un'unica competenza organica e coerente seppure connotata da esigenze diverse, all'interno del processo intenzionale di insegnamento.

Sara' opportuno, pertanto, ricercare le interconnessioni tra le tematiche proposte prevedendo, ove necessario, eventuali anticipazioni o posposizioni.

Considerato che la competenza metodologica e didattica e' componente essenziale della professionalita', deve essere accordata predilezione alla dimensione operativa dell'attivita' di studio del corsista e dell'attivita' di docenza ed al riferimento costante alle diverse tipologie di minorazioni cui rapportarsi.

5. PERMUTABILITA' CON CREDITI FORMATIVI

Il curricolo e' obbligatorio: non sono previsti crediti formativi individuali.

I LINGUAGGI

AREA DISCIPLINARE N.4

CODICI DI COMUNICAZIONE NON VERBALE

1. SCOPO DEL CURRICOLO

Scopo del curricolo e' quello di:
- far comprendere ed interpretare la globalita' dei linguaggi non verbali ed il loro intreccio;
- far acquisire abilita' in ordine alla comunicazione ed espressione manipolativo-visiva, audiovisuale e massmediale, sonoro-musicale.

2. DESCRIZIONE DEL CURRICOLO

* **Comunicazione e linguaggi** (ore 8) - La competenza comunicativa - Elementi essenziali della comunicazione - Linguaggio, lingua, "parola - Linguaggio verbale e linguaggi non verbali -Codici e sistemi di rappresentazione come mediatori dell'interpretazione della realta'. Logica e linguaggio (verbale e non): le interrelazioni. Codici di comunicazione, contesti di esercizio, modi di operare e di rappresentare dell'alunno.

* **La comunicazione non verbale** (ore 8) nella interazione sociale umana e nella vita quotidiana. L'incontro con l'altro sul piano psico-corporeo: la diversita' riconosciuta come norma. La varieta' dei messaggi e dei codici: produzione, comprensione, traduzione e rielaborazione in un codice diverso. Le forme alternative alla comunicazione verbale ed il loro uso didattico in presenza di minorazioni motorie e sensoriali e nei casi di disturbi relazionali.

La percezione spaziale. Il movimento. (ore 10) - Gli aspetti delle disabilita' nelle attivita' motorie dell'alunno, nell'organizzazione dello spazio e del tempo e nell'acquisiziona dei concetti topologici.

La corporeità e la motricita' (ore 10) - I diversi aspetti della disabilita' riguardanti:

a) Il bambino e lo spazio. Il ruolo del corpo. Lo spazio interoggettuale, lo spazio interpersonale. Discriminazione percettiva e rappresentazione mentale. Lettura del linguaggio prossemico.

b) Utilizzazione della globalita' espressiva a livello pedagogico-didattico:
- acquisizione dello spazio interoggettuale in attivita' usuali;
- riscoperta del tatto, senso primario di comunicazione;
- evocazione degli altri sensi e dipendenti linguaggi attraverso l'esperienza di uno;

I suoni e i segni (ore 10) - Gli aspetti delle diverse disabilita' a riguardo dello spazio dell'occhio e lo spazio dell'orecchio - I suoni e la musica: l'esplorazione, la produzione e l'ascolto. Il segno grafico e il colore: significati.
Spazio-tempo-intensita' elementi di base della comunicazione non verbale. - Lettura dei componenti psicosensoriali per una comprensione di se' e dell'altro tramite i linguaggi non verbali.

Le immagini (ore 10) Le diverse forme di disabilita' e le differenti forme del linguaggio visivo - Le immagini e il linguaggio visivo. Oltre la scrittura: l'audiovisivo. Il cinema e la televisione.

Drammatizzazione, mimica e comunicazione (ore 8)
L'aspetto comunicativo del gesto: esperienze di animazione. - Gli aspetti di impaccio e la ricchezza didattica nelle situazioni di handicap - Esemplificazioni ed esperienze pratiche

Linee guida (ore 16) per la costruzione di un curricolo per la scuola materna, elementare, secondaria di 1° e 2° grado (in connessione con Metodologia e didattica)

3. QUANTIFICAZIONE

L'ambito disciplinare impegna obbligatoriamente n. 80 ore.

La quantificazione oraria dei singoli temi che costituiscono il curricolo ha carattere indicativo del "peso didattico" di ciascun tema ma non costituisce vincolo ordinamentale.

4. AVVERTENZE METODOLOGICHE

L'attenzione allo schema corporeo dell'alunno ed alla sua capacita' di organizzare l'orientamento nello spazio interoggettuale ed interpersonale, e poi di quello grafico sono i punti chiave del programma, che dovranno essere affrontati con taglio operativo.

5. PERMUTABILITA' CON CREDITI FORMATIVI

Il capitolo segnato da asterisco e' riconoscibili come credito formativo.

CODICI COMUNICATIVI DELLA EDUCAZIONE LINGUISTICA

1. SCOPO DEL CURRICOLO

Lo scopo e' quello di fornire ai corsisti gli elementi essenziali del patrimonio conoscitivo su cui si fonda l'educazione linguistica nella scuola materna, elementare e secondaria.

Partendo da tale piattaforma di base il curricolo si propone di fare acquisire ai frequentanti un ventaglio di metodologie e di tecniche di tipo didattico concrete, a cui far riferimento, nella quotidiana attivita' scolastica per l'elaborazione di interventi di sviluppo delle abilita' linguistiche di base. Il curricolo vuole, soprattutto, fornire un quadro dettagliato delle principali patologie del linguaggio verbale nei cui confronti l'insegnante destinato ad attivita' di sostegno, lungi dall'assumere interventi terapeutico-riabilitativi dovra', comunque attivare processi di diagnosi e appropriate strategie metodoligico-didattiche.

2. DESCRIZIONE DEL CURRICOLO

* **LA COMPETENZA COMUNICATIVA:**

A) **La semiologia** (ore 24) ed il sistema dei segni nella comunicazione umana. Il linguaggio verbale umano - Gli studi sulla lingua - Cenni di psicolinguistica, e socio-linguistica.

B) **La competenza linguistica** (ore 6) Analisi degli aspetti costitutivi della lingua (asse fonologico, lessicale, semantico, morfologico, sintattico, pragmatico). Le funzioni della lingua (personale, interpersonale, euristica, etc.). Le varieta' della lingua.

La comprensione del testo orale e scritto (ore 10) I processi coinvolti nella comprensione - tecniche ed esercitazioni didattiche di sviluppo e di potenziamento Le principali difficolta' nella lettura strumentale, funzionale e critica: interventi didattici.

La produzione orale e scritta (ore 10) La competenza strumentale e funzionale: tecniche di recupero e sviluppo - Le principali difficolta' nella produzione: interventi didattici

L'approccio didattico in presenza di disturbi del linguaggio (ore 24): disturbi del linguaggio derivanti da disturbi uditivi e visivi, da insufficienza mentale, da psicosi infantili e neurolesioni. Metodologia ed approccio didattico dei ritardi semplici di linguaggio, disturbi fonologici e disgrammatismi. Metodologia e approccio didattico delle dislessie. Idem per le disgrafie e disortografie.

I disturbi della parola (ore 10) Metodologia e approccio didattico delle: disartrie, dislalie, disfonie, disfluenze

Linee guida (ore 16) per la costruzione di un curricolo per la scuola materna, elementare, secondaria di 1^ e 2^ grado (in connessione con Metodologia e didattica)

3. QUANTIFICAZIONE

L'intero curricolo ha un peso orario obbligatorio di n. 100 ore.

La quantificazione oraria dei singoli temi che costituiscono il curricolo ha carattere indicativo del "peso didattico" di ciascun tema ma non costituisce vincolo ordinamentale.

4. AVVERTENZE METODOLOGICHE

La parte del programma barattabile con crediti formativi e' destinata a fornire una base teorica di riferimento per quei corsisti che si trovino nella necessita' di acquisire una completezza informativa ed interpretativa anche delle piu' abituali metodologie e tecniche didattiche di intervento.

Nella trattazione di questa parte e' comunque opportuno prospettare i riflessi didattici prodotti dalle singole teorie.

Una differenziazione per ordini e gradi di scuola e' necessaria per i soli gruppi tematici afferenti alla "competenza linguistica" ed alla "comprensione del testo orale e scritto".

La parte per la quale non sono fruibili crediti formativi avra' un maggiore riferimento pratico-operativo e dovra' prevedere l'esplicitazione di obiettivi operativi da conseguire, le metodologie e le esercitazioni didattiche concrete, la costruzione di specifiche unita' didattiche e la elaborazione di percorsi formativi verticali dalla scuola materna alla scuola secondaria per ciascuna delle quattro abilita' di base.

Per quanto riguarda le unita' di studio sulle patologie del linguaggio, non si tratta di fornire ai corsisti delle conoscenze atte a consentire interventi specialistici di tipo logopedico, quanto piuttosto di fornire quei principi generali di diagnosi e di intervento che possano rientrare nella competenza degli insegnanti destinati ad attivita' di sostegno.

5. PERMUTABILITA' CON CREDITI FORMATIVI

La parte del curricolo contrassegnata da asterisco (in totale 30 ore) e' barattabile con crediti formativi accertati.

CODICI DEL
LINGUAGGIO LOGICO E MATEMATICO

1. SCOPO DEL CURRICOLO

Scopo del curricolo e' quello di attivare nei corsisti la riflessione sulla natura specifica del linguaggio matematico e dei processi mentali che intervengono nella sua costruzione.

L'approfondimento delle tematiche connesse alla formazione del pensiero matematico inteso come "pensare per problemi" sara' altresi' finalizzato all'acquisizione dei seguenti obiettivi operativi:

- definizione dei possibili livelli di intervento, in rapporto alla comprensione dei principali "bisogni" matematici,
- individuazione di esempi pertinenti, in riferimento alle esigenze rilevate attraverso l'analisi e la descrizione della situazione di partenza dei singoli alunni.
- elaborazione ed utilizzo del materiale didattico di diverso tipo, finalizzato a diverse situazioni.

2. DESCRIZIONE DEL CURRICOLO

Aspetti epistemologici e processi cognitivi (ore 6) - Cenni storici e caratteri specifici del ragionamento matematico. I linguaggi naturali come veicolo per l'interpretazione matematica della realta'. Ricchezza espressiva e potenzialita' logiche delle varie forme del linguaggio naturale come punto di partenza di ogni attivita' di formalizzazione.

Nozioni di logica (ore 12) - La valenza logica del linguaggio naturale per l'analisi e la rappresentazione di situazioni complesse. Organizzazione del pensiero logico attraverso le operazioni di classificazione e la ricerca di relazioni. Riflessioni su connettivi e quantificatori logici, per promuovere un ragionamento coerente e per favorire una corretta interpretazione degli enunciati. Ricorsivita' e meta linguaggio.

Il concetto di numero (ore 12) - Il concetto di numero ed i suoi fondamenti matematici - I diversi aspetti del numero: la valenza metodologica della pluralita' degli approcci - Conoscenza dei vari sistemi di numerazione per una migliore comprensione della scrittura posizionale. La conoscenza delle varie successioni numeriche e la scoperta di regolarita', quali occasioni per una maggiore padronanza del mondo dei numeri. L'acquisizione delle tecniche algoritmiche, come strumento di automatismi di utilita' quotidiana - Il numero come misura: aspetti didattici nella ricerca della misura, la misura sperimentale e quella matematica.

Lo spazio (ore 6) - Aspetti psicodidattici del rapporto tra spazio fisico e spazio geometrico:

a) conoscenza ed uso di sistemi di riferimento per determinare posizioni e spostamenti nello spazio; orientamento, mappe e cognizione spaziale;
b) dalla prima esplorazione del mondo delle figure alla costruzione di figure a partire da un modulo;
c) le trasformazioni geometriche: studio delle proprieta' delle figure come invarianti rispetto ad una classe di trasformazioni.

Situazioni - problema e strategie risolutive (ore 10) - Analisi di diverse tipologie di situazioni problematiche (reali, potenziali, fantastiche). I giochi di simulazione - Aspetti didattici connessi alla formulazione del problema in relazione alla definizione degli obiettivi e alla scelta degli strumenti. Aspetti didattici connessi alla significativita' della situazione presentata.

Identificazione e controllo dei meccanismi individuali (ore 6) di soluzione. Elaborazione della situazione di partenza. Individuazione di processi e operazioni mentali con i quali il soggetto elabora la situazione. Collegamento tra le strategie individuali attivate e la comprensione iniziale del problema.

Rappresentazioni e procedure risolutive (ore 6) - Il momento della rappresentazione come esplicitazione e codifica delle strategie risolutive e come azione diretta sulla situazione. Fasi essenziali del passaggio da una situazione non formalizzata a successivi livelli di rappresentazione simbolica. Tipologie diverse di rappresentazione simbolica sintetica di una stessa situazione. Controllo della mediazione linguistica di fronte al soggetto in difficolta': interferenze nella traduzione da un codice all'altro.

* **Cenni di informatica** (ore 10) - Mentalita' informatica come strumento di organizzazione del frammentario e di analisi del complesso. Variabilita' percettiva ed acquisizione di strutture operativo: rilevazione di regolarita', moduli e sequenze in contesti diversi. Processi. procedure risolutive. algoritmi. Criteri didattici per la scelta dei sussidi informatici.

* **Cenni di probabilita' e statistica** (ore 6) - Probabilita' e statistica come strumenti razionali di indagini e di analisi della realta'. La probabilita': definizione e campi di applicazione. Elementi di calcolo combinatorio. Inquadramento del fenomeno statistico. Rilevazione. organizzazione dei dati e rappresentazioni grafiche relative. Possibilita' applicative nei diversi ordini di scuola.

L'alunno con deficit sensoriali nell'attivita' logico-matematica (ore 10) Rielaborazione dei materiali e sussidi didattici per gli alunni con difficolta' di tipo uditivo o visivo - con scarso linguaggio: suggerimenti operativi. Metodologia dell'intervento didattico con l'uso del computer per alunni con deficit visivo totale o parziale.

Linee guida (ore 16) per la costruzione di un curricolo per la scuola materna, elementare, secondaria di 1^ e 2^ grado (in connessione con metodologia e didattica).

3. QUANTIFICAZIONE

Il curricolo impegna obbligatoriamente n. 100 ore, da ripartirsi in due anni.
La quantificazione oraria dei singoli temi che costituiscono il curricolo ha carattere indicativo del "peso didattico" di ciascun tema ma non costituisce vincolo ordinamentale.

4. AVVERTENZE METODOLOGICHE

Per stimolare allo studio ed alla rielaborazione personale dei contenuti e per collegare le indicazioni teoriche delle lezioni all'esperienza diretta, sono state predisposte unita' di studio prevalentemente "teoriche" ed unita' di studio prevalentemente applicative.

5. PERMUTABILITA' CON CREDITI FORMATIVI

La parte per la quale possono essere riconosciuti "crediti formativi" e' contrassegnata da asterisco: si tratta delle sedici ore corrispondenti a temi evidenziati.

LA PROFESSIONALITA'
AREA DISCIPLINARE N.5

RIELABORAZIONE DELLA ESPERIENZA PERSONALE ED ORGANIZZAZIONE DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI
(EX TIROCINIO)

1. SCOPO DEL CURRICOLO

Il curricolo si propone di
- far acquisire ai corsisti la capacita' di riflettere sulle proprie esperienze personali e professionali in ordine alle relazioni interumane.
- sollecitare i corsisti stessi ad acquisire la capacita' di esprimere equilibrate valutazioni sulla correttezza di impostazione di tali rapporti.
- mettere gli stessi in condizione di riprogettare il proprio sistema di rapporti programmandolo in ordine alla esplicita intenzione di realizzare una azione personale e professionale volta alla integrazione degli alunni in situazione di handicap.

Il curricolo, inoltre, si propone di creare le condizioni affinche' il singolo corsista fruisca del maggior numero possibile di occasioni
- per conoscere metodologie ed esperienze utili ad arricchire il proprio bagaglio di capacita' specificatamente professionali;
- per confrontare le proprie convinzioni personali e il proprio "modo di far scuola" con altre esperienze in atto.

Una corretta e completa formazione del docente impegnato nella azione di integrazione scolastica esige che gli aspetti informativi affidati ai singoli ambiti disciplinari siano affiancati da una azione volta a condurre il corsista a ripercorrere analiticamente e criticamente la propria prassi di docenza, per impegnarsi a trasformare tale consuetudine in una azione specifica di risposta ai bisogni espressi dagli allievi ed in particolare da quelli in situazione di handicap.

La formulazione dell'area disciplinare si basa sui seguenti assunti:
1. la grande maggioranza dei corsisti e' già in possesso di una esperienza professionale piu' o meno consolidata;
2. in particolare, per i docenti che già hanno frequentato il Corso relativo all'anno di formazione di cui alla L. 270/82 in quanto docenti dipendenti di ruolo dello Stato, tale esperienza e', in molti casi, di lunga durata. Tali docenti, infatti, sono ormai ancorati ad una personale metodologia "del fare scuola"
3. l'azione di integrazione scolastica, come già detto in altra parte, e' compito dell'intero sistema scolastico e, pertanto, risulta essere "dovere deontologico" di tutti gli operatori scolastici che lo inverano
4. l'azione di integrazione e' frutto tanto di conoscenze specifiche quanto della capacita' di adeguare l'azione docente alle richieste espresse dai "bisogni speciali individuali" di educazione e di istruzione del soggetto in situazione di handicap

5. il corsista, nella maggior parte dei casi (docente già in servizio di ruolo o supplente temporaneo), si trova nella materiale impossibilita' di disporre di lunghi periodi di tempo utilizzabile per un tirocinio articolato come da indicazioni dei precedenti programmi poiche' occasioni di visite ed impegni di servizio attivo si sovrappongono temporalmente.

Il tirocinio, lungi dall'essere una mera conoscenza di ottimali situazioni di integrazione scolastica e delle tecniche che a questo scopo vengono adottate, dovra' chiamare in causa l'esperienza, sia personale che professionale, già posseduta dal corsista per analizzarla e trasformarla in un metodo capace di adeguarsi, di anno in anno e di situazione in situazione, alle richieste poste dai bisogni dei singoli allievi in difficolta'.

Pertanto l'impegno del tirocinio si concretizza in una azione di "riflessione, rielaborazione ed organizzazione della prassi di docenza maturata ell'esperienza personale e professionale" del corsista.

2. DESCRIZIONE DEL CURRICOLO

Il lavoro e' ripartito in tre distinte parti *(l'elencazione che segue non ha carattere di indicazione temporale).*

PARTE A - Rielaborazione della esperienza personale ed organizzazione delle competenze professionali (ore 100 da suddividere nei due anni)

Operativamente si indicano le azioni da compiere:

1 -

1.a - scelta e affidamento a ciascun corsista di un quadro di situazioni educative nel cui ambito sia presente la disabilita' (di uno o piu' alunni). La scelta del caso o delle situazioni e della casistica dovra' essere operata in accordo col docente cui e' affidato il gruppo di tirocinio;

1.b - il soggetto o i soggetti in situazione di handicap dovranno essere attentamente osservati nei loro comportamenti, nei diversi contesti in cui esplicano la propria dimensione quotidiana di vita. A tale scopo verranno predisposti protocolli di osservazione su cui apporre modalita', tempi e contenuti dell'osservazione;

1.c - tale osservazione dovra' essere condotta secondo tecniche non invasive della libertà di azione e della spontaneità del soggetto osservato;

1.d - unitamente ed in modo anlogo alla annotazione dettagliata dei micro-comportamenti del soggetto, dovranno essere rilevati gli atteggiamenti ed i comportamenti espressi dalle persone che agiscono nei diversi contesti in cui il medesimo vive;

1.e - raccolta ordinata della documentazione relativa all'osservazione condotta;

2 -

2.a - esposizione dettagliata e precisa della situazione e del (dei)caso(i) ai colleghi corsisti raccolti in gruppo con la guida di un docente in occasione del dibattito conseguente alla esposizione verra' data risposta ai quesiti di approfondimento espressi dai colleghi del gruppo e verranno annotati i quesiti cui si e' impossibilitati a rispondere per carenza di informazioni assunte;

2.b - adeguamento della successiva tornata delle operazioni di osservazione alle richieste di informazioni, rilievi o indicazioni emersi in sede di dibattito ed espresse dal docente conduttore del gruppo;

3 -

3.a - nuova esposizione al gruppo delle ulteriori osservazioni ed informazioni effettuate sulla scorta di quanto emerso nel precedente incontro col gruppo;

3.b - in occasione di questo secondo incontro col gruppo, le osservazioni di cui al precedente punto 3.a dovranno essere integrate dalle personali valutazioni in ordine ai metodi ed alle prassi relazionali, metodologiche e didattiche che, nei diversi contesti in cui vive il soggetto osservato, si attuano nei suoi confronti;

3.c - discussione, col gruppo, in ordine a tali riflessioni;

4 -

4.a - presentazione al gruppo di una ipotesi di progetto per l'adeguamento delle prassi relazionali, dei metodi e della didattica in atto al fine di dare una risposta migliore e personalizzata ai bisogni espressi dal soggetto osservato.

Tutte le annotazioni *(dovranno essere realizzati, a tale scopo, dei veri e propri protocolli di raccolta e registrazione)* redatte, raccolte ed elaborate nei successivi passaggi del percorso descritto nonche' il materiale di documentazione raccolto. faranno parte del lavoro da presentare in occasione dell'esame-colloquio finale di valutazione.

PARTE B - Conoscenza di situazioni di integrazione scolastica e delle tecniche adottate a tale scopo (ore 160 da ripartirsi su due anni)

Visita a realtà scolastiche e parascolastiche particolarmente significative in tema di integrazione scolastica con particolare attenzione per gli aspetti organizzativi, relazionali, metodologici e didattici.

Di ciascuna visita a tali realta' sara' rilasciata la corsista una documentazione a cura del legale rappresentante della istituzione visitata, il

Il corsista dovra' redigere un dettagliato rapporto da cui emergano: le caratteristiche della struttura visitata, i tempi ed i modi della visita, le intenzioni dell'azione osservata, le metodologie adottate, le tecniche utilizzate ed la personale opinione e valutazione del corsista.

Tali relazioni debbono essere redatte in maniera strettamente individuale.

PARTE C - Confronto delle convinzioni personali e del proprio "modo di far scuola" con altre esperienze in atto. (40 ore da ripartirsi in due anni)

Il Corsista dovra' documentare, secondo le indicazioni di cui al punto precedente) la partecipazione a convegni o seminari che forniscano apporti significativi ed aggiuntivi sul tema della integrazione scolastica e raccordato con il progetto del Corso.

3. QUANTIFICAZIONE

Nel complesso, nell'arco dei due anni, al corsista viene chiesto, in questo ambito, un impegno di 300 ore cosi' ripartito:

Parte A - Rielaborazione ecc.	50 + 50 =	100
Parte B - Conoscenza ecc.	80 + 80 =	160
Parte C - Confronto ecc.	20 + 20 =	40
Totale	150+ 150 =	300

4. AVVERTENZE METODOLOGICHE

La responsabilita' di questa area disciplinare, strategica per la stessa impostazione del Corso e per la sua organizzazione, e' affidata ad uno dei cinque componenti il **Gruppo di conduzione del Corso** che coordinera' l'azione dei docenti cui verranno affidati i gruppi di tirocinio.

Tali gruppi raccoglieranno da 5 a 10 corsisti e saranno affidati, preferibilmente ad un docente operante nel quadro delle altre discipline.

Sara' cura del Gruppo di Conduzione del Corso

- selezionare le situazioni e i casi da assegnare ai singoli corsisti,
- selezionare le istituzioni scolastiche da visitare,
- valutare e riconoscere i Convegni e i Seminari a cui il singolo corsista potrà partecipare e come tali utili alla terza parte del tirocinio.

5. PERMUTABILITA' CON CREDITI FORMATIVI

Possono essere riconosciuti i seguenti crediti formativi:

Parte A - non e' riconoscibile alcun credito formativo

Parte B - sono riconoscibili crediti formativi sino a 60 ore per chi ha già frequentato il Corso relativo all'anno di formazione di cui alla L. 270/82 ed un massimo di 20 ore per chi ha maturato una esperienza professionale (servizio presso scuole statali e non) di almeno 5 anni

Parte C - non e' riconoscibile alcun credito formativo

95A5284

MINISTERO DELLA SANITÀ

DECRETO 25 luglio 1995.

Modificazioni ed integrazioni al decreto ministeriale 30 ottobre 1990 recante la «Disciplina dei corsi di formazione e di aggiornamento professionale per il personale dei reparti di ricovero di malattie infettive».

IL MINISTRO DELLA SANITÀ

Vista la legge 5 giugno 1990, n. 135;

Visti, in particolare, l'art. 1, comma 1, lettera *d)*, e l'art. 4, comma 3, di detta legge, riguardanti lo svolgimento annuale di corsi di formazione e aggiornamento professionale per il personale dei reparti di ricovero di malattie infettive e degli altri reparti che ricoverano ammalati di AIDS;

Visto il decreto ministeriale 30 ottobre 1990, recante la «Disciplina dei corsi di formazione e di aggiornamento professionale per il personale dei reparti di ricovero di malattie infettive»;

Ritenuto di apportare, sulla base delle mutate esigenze di aggiornamento e qualificazione professionale del personale dei reparti di ricovero di malattie infettive, modificazioni ed integrazioni al citato decreto ministeriale 30 ottobre 1990;

Sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome nella seduta del 13 luglio 1995;

Decreta:

Art. 1.

All'art. 1 del decreto ministeriale 30 ottobre 1990, le parole: «unità sanitarie locali», sono sostituite dalle seguenti: «aziende sanitarie».

Art. 2.

L'art. 2 del decreto ministeriale 30 ottobre 1990, è sostituito dal seguente: «Ogni corso ha la durata di trentasei ore complessive e può essere articolato su più cicli formativi».

Art. 3.

Il primo periodo dell'art. 3 del decreto ministeriale 30 ottobre 1990, è così modificato:

«Sono ammessi alla frequenza dei corsi il personale medico non appartenente alla posizione apicale, il personale infermieristico, il personale ausiliario, nonché il personale addetto alle attività di assistenza domiciliare, operante nei reparti di malattie infettive e negli altri reparti che sono impegnati prevalentemente nell'assistenza ai casi di AIDS, secondo i piani regionali di cui all'art. 1, comma 4, della legge 5 giugno 1990, n. 135».

Art. 4.

Il secondo comma dell'art. 5 del decreto ministeriale 30 ottobre 1990, è così modificato:

«Per i corsi di prima formazione, i contenuti sono indicati nella tabella *A* allegata al decreto ministeriale 30 ottobre 1990. In rapporto alle esigenze locali e ai concreti impegni operativi delle singole strutture, i programmi possono prevedere la sostituzione di taluni contenuti con altri, ferma restando la durata dei corsi. Per il personale che ha già partecipato ai corsi di prima formazione, i programmi dovranno essere orientati, oltre che all'aggiornamento obbligatorio, al conseguimento di specifici obiettivi e priorità individuati dalle aziende sanitarie».

Art. 5.

All'art. 6, secondo periodo, le parole: «Ai docenti sono corrisposti i compensi stabiliti nell'accordo vigente per il comparto del Servizio sanitario nazionale», sono sostituite dalle seguenti:

«Ai docenti sono corrisposti i compensi previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 1989».

Art. 6.

L'art. 7 del decreto ministeriale 30 ottobre 1990, è sostituito dal seguente:

«Al termine di ciascun corso i candidati sono sottoposti ad una prova valutativa con le modalità indicate dal Ministero della sanità nelle linee-guida di cui all'art. 1, che possono essere differenti tra i corsi di prima formazione e quelli di aggiornamento.

Sono ammessi alla verifica finale del corso, solo coloro che hanno frequentato almeno ventiquattro ore di lezione. Al termine di ogni corso, viene rilasciato a coloro che hanno superato la prova valutativa apposito attestato predisposto dalla regione».

Art. 7.

L'art. 8 del decreto ministeriale 30 ottobre 1990, è sostituito dal seguente:

«L'assegno di studio di cui all'art. 1, comma 1, lettera *d)*, della legge 5 giugno 1990, n. 135, è corrisposto in un'unica rata al termine del corso. La relativa misura, qualora la prova valutativa sostenuta dal partecipante al corso abbia dato esito negativo, o non sia stata sostenuta, è ridotta di un terzo.

La misura dell'assegno è, altresì, ridotta di lire settantamila per ogni ora di assenza dalle lezioni».

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 25 luglio 1995

Il Ministro: GUZZANTI

Registrato alla Corte dei conti il 25 agosto 1995
Registro n. 1 Sanità, foglio n. 289

95A5354

MINISTERO DELLE FINANZE

DECRETO 11 agosto 1995.

Accertamento del periodo di mancato o irregolare funzionamento dell'ufficio del pubblico registro automobilistico di Cosenza.

IL DIRETTORE GENERALE DEL DIPARTIMENTO DELLE ENTRATE

Vista la legge 23 dicembre 1977, n. 952, recante modificazioni delle norme sulla registrazione degli atti da prodursi al pubblico registro automobilistico e di altre norme in materia di imposta di registro;

Ritenuto che l'art. 1 della citata legge assoggetta all'imposta erariale di trascrizione — da corrispondersi al momento stesso della richiesta — le formalità da eseguirsi presso il pubblico registro automobilistico, richieste in forza di scritture private con sottoscrizione autenticata o accertata giudizialmente;

Considerato che, ai sensi dell'art. 2, comma 3, del decreto ministeriale 16 aprile 1987, n. 310, attuativo delle disposizioni contenute nell'art. 6, ultimo comma, della surrichiamata legge 23 dicembre 1977, n. 952, l'ufficio provinciale del pubblico registro automobilistico deve effettuare il versamento dell'imposta alla sezione di tesoreria provinciale dello Stato, con imputazione al capo VIII, capitolo 1236, dello stato di previsione delle entrate statali del rispettivo anno finanziario, entro il giorno successivo a quello in cui le richieste di formalità sono state presentate;

Visto il decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, istitutivo dell'addizionale regionale all'imposta erariale di trascrizione;

Visto l'art. 20 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, istitutivo dell'imposta provinciale per l'iscrizione dei veicoli nel pubblico registro automobilistico;

Considerato che per le imposte di cui ai sopracitati decreti legislativi n. 398 del 1990 e n. 504 del 1992 si applicano le disposizioni previste per l'imposta erariale di trascrizione relative alla corresponsione all'Automobile club d'Italia ed alle eventuali sanzioni in caso di omesso o ritardato pagamento;

Tenuto conto di quanto previsto dall'art. 2 della legge 23 dicembre 1977, n. 952, così come modificato dall'art. 8-*bis* del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, e dalla legge di conversione 1° dicembre 1981, n. 692, nonché dall'art. 1 della legge 9 luglio 1990, n. 187, in merito ai termini previsti per la richiesta delle formalità, stabiliti rispettivamente in sessanta giorni per gli atti stipulati in Italia e centoventi giorni per quelli formati all'estero;

Considerato che la non ottemperanza delle prescrizioni di cui alla normativa suddetta comporta l'applicabilità di sanzioni a carico del richiedente;

Tenuto conto del fatto che il mancato versamento delle imposte di che trattasi entro il giorno successivo a quello dell'avvenuta riscossione, comporta sanzioni a carico del conservatore del pubblico registro automobilistico, per effetto del rinvio, contenuto all'art. 2 della legge 23 dicembre 1977, n. 952, alle disposizioni in materia di registro, in quanto compatibili;

Attesa, quindi, la necessità di prevedere, nei casi di eventi di carattere eccezionale che impediscano di assolvere nei termini prescritti gli adempimenti di legge, la non imputabilità del ritardo suddetto ai soggetti destinatari della norma stessa;

Visto l'art. 1 del decreto-legge 21 giugno 1961, n. 498, convertito, con modificazioni, nella legge 28 luglio 1961, n. 770, nel testo modificato dalla legge 2 dicembre 1975, n. 576, e sostituito dalla legge 25 ottobre 1985, n. 592, contenente norme sulla proroga dei termini di prescrizione e decadenza per il mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari, applicabili anche al pubblico registro automobilistico;

Vista la nota n. 2414 del 25 luglio 1995 con la quale la procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Catanzaro ha segnalato il mancato funzionamento dell'ufficio del pubblico registro automobilistico di Cosenza in data 24 giugno 1995 per disinfestazione dei locali e, conseguentemente, il mancato rispetto dei termini previsti per la liquidazione, riscossione, contabilizzazione e versamento della I.E.T., dell'A.R.I.E.T. e dell'I.P.I.;

Decreta:

Per i motivi indicati nelle premesse viene accertato il mancato funzionamento del pubblico registro automobilistico di Cosenza in data 24 giugno 1995.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 11 agosto 1995

p. *Il direttore generale:* LEO

95A5300

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

DECRETO 8 settembre 1995.

Modificazioni al decreto ministeriale 18 maggio 1995 riguardante la determinazione del numero dei laureati in medicina e chirurgia da ammettere alle scuole di specializzazione per l'anno accademico 1994-95.

IL MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, concernente il riordinamento delle scuole dirette ai fini speciali, delle scuole di specializzazione e dei corsi di perfezionamento;

Vista la legge 30 dicembre 1991, n. 412, recante disposizioni in materia di finanza e in particolare l'art. 4, comma 14;

Visto il decreto-legge 2 giugno 1995, n. 219, recante norme in materia di istituti e personale appartenenti al Servizio sanitario nazionale e in particolare l'art. 6;

Visto il decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, concernente l'attuazione della direttiva del Consiglio n. 82/76 CEE;

Tenuto conto che il numero dei posti previsti dagli statuti delle scuole attivate è correlato alla disponibilità di idonee strutture acquisite anche attraverso convenzioni;

Visto il decreto ministeriale 18 maggio 1995 con il quale sono state ripartite le borse di cui all'art. 6 del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, per l'anno accademico 1994-95;

Vista la nota rettorale n. 8696 dell'11 luglio 1995 dell'Università degli studi di Verona con la quale si comunica che la specialità «radioterapia» cui sono state assegnate due borse non è stata attivata nell'anno accademico 1994-95;

Ritenuto necessario assegnare le predette due borse all'Università degli studi di Milano Cattolica «S. Cuore» che ha fatto espressamente richiesta;

Considerata la necessità di apportare la modifica alla tabella assegnata al decreto ministeriale 18 maggio 1995;

Decreta:

Alla tabella allegata al decreto ministeriale 18 maggio 1995 in premessa citato è apportata la seguente modifica:

C11 - 12 radiodiagnostica-radioterapia

Milano Cattolica	10 + 4
Verona	6

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 8 settembre 1995

Il Ministro: SALVINI

95A5317

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

ISTITUTO PER LA VIGILANZA SULLE ASSICURAZIONI PRIVATE E DI INTERESSE COLLETTIVO

PROVVEDIMENTO 6 settembre 1995.

Autorizzazione alla Compagnia di assicurazioni e riassicurazioni vita - Carivita S.p.a., in Milano, ad estendere l'esercizio dell'attività assicurativa nel ramo vita.

IL PRESIDENTE

Visto il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 174, di attuazione della direttiva n. 92/96/CEE in materia di assicurazione diretta sulla vita;

Vista la legge 12 agosto 1982, n. 576, recante la riforma della vigilanza sulle assicurazioni;

Vista la legge 19 marzo 1990, n. 55, recante nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre grave forme di pericolosità sociale, e le successive disposizioni modificative ed integrative;

Vista la legge 9 gennaio 1991, n. 20, recante integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di imprese o enti assicurativi e in imprese o enti assicurativi;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 385, recante semplificazione dei procedimenti amministrativi in materia di assicurazioni private e di interesse collettivo di competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

Visto il decreto ministeriale del 24 settembre 1991 di autorizzazione all'esercizio dell'attività assicurativa e riassicurativa rilasciato alla Compagnia di assicurazioni e riassicurazioni vita - Carivita S.p.a., con sede in Milano, Galleria del Corso n. 1;

Vista l'istanza presentata dalla Compagnia di assicurazioni e riassicurazioni vita - Carivita S.p.a., in data 25 gennaio 1993 e successive integrazioni con la quale la predetta impresa ha chiesto di essere autorizzata ad estendere l'esercizio dell'attività assicurativa nel ramo VI di cui al punto *A)* della tabella riportata nell'allegato I al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 174;

Vista la documentazione allegata alla predetta istanza;

Vista la delibera con la quale il consiglio di amministrazione dell'istituto, nella seduta del 25 maggio 1995, ritenuta la sussistenza dei requisiti di accesso all'esercizio dell'attività assicurativa e riassicurativa previsti dalla normativa vigente, si è espresso favorevolmente in merito all'istanza soprarichiamata presentata dalla Compagnia di assicurazioni e riassicurazioni vita - Carivita S.p.a.

Dispone:

La Compagnia di assicurazioni e riassicurazioni vita - Carivita S.p.a., con sede in Milano, Galleria del Corso n. 1, è autorizzata ad estendere l'esercizio dell'attività assicurativa nel ramo VI di cui al punto *A)* della tabella riportata nell'allegato I al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 174.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 6 settembre 1995

Il presidente: SANGIORGIO

95A5320

PROVVEDIMENTO 6 settembre 1995.

Autorizzazione alla Swiss Life (Italia) S.p.a., in Milano, ad estendere l'esercizio dell'attività assicurativa nel ramo vita.

IL PRESIDENTE

Visto il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 174, di attuazione della direttiva n. 92/96/CEE in materia di assicurazione diretta sulla vita;

Vista la legge 12 agosto 1982, n. 576, recante la riforma della vigilanza sulle assicurazioni;

Vista la legge 19 marzo 1990, n. 55, recante nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre grave forme di pericolosità sociale, e le successive disposizioni modificative ed integrative;

Vista la legge 9 gennaio 1991, n. 20, recante integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di imprese o enti assicurativi e in imprese o enti assicurativi;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 385, recante semplificazione dei procedimenti amministrativi in materia di assicurazioni private e di interesse collettivo di competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

Visto il decreto ministeriale del 12 aprile 1989 di autorizzazione all'esercizio dell'attività assicurativa e riassicurativa rilasciato alla Swiss Life (Italia) S.p.a., con sede in Milano, corso di Porta Romana n. 2;

Vista l'istanza presentata dalla Swiss Life (Italia) S.p.a., in data 22 marzo 1993 e successive integrazioni con la quale la predetta impresa ha chiesto di essere autorizzata ad estendere l'esercizio dell'attività assicurativa nel ramo VI di cui al punto *A)* della tabella riportata nell'allegato I al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 174;

Vista la documentazione allegata alla predetta istanza;

Vista la delibera con la quale il consiglio di amministrazione dell'istituto, nella seduta del 25 luglio 1995, ritenuta la sussistenza dei requisiti di accesso all'esercizio dell'attività assicurativa e riassicurativa previsti dalla normativa vigente, si è espresso favorevolmente in merito all'istanza soprarichiamata presentata dalla Swiss Life (Italia) S.p.a.;

Dispone:

La Swiss Life (Italia) S.p.a., con sede in Milano, corso di Porta Romana n. 2, è autorizzata ad estendere l'esercizio dell'attività assicurativa nel ramo VI di cui al punto *A)* della tabella riportata nell'allegato I al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 174.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 6 settembre 1995

Il presidente: SANGIORGIO

95A5321

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DECRETO RETTORALE 28 agosto 1995.

Modificazioni allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Visto lo statuto dell'Università degli studi di Bologna approvato con regio decreto 14 ottobre 1926, n. 2170, modificato con regio decreto 13 ottobre 1927, n. 2227 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592;

Visto il regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73;

Visto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni;

Vista la legge 11 aprile 1953, n. 312;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382;

Rilevata la necessità di apportare la modifica di statuto in deroga al termine triennale di cui all'ultimo comma dell'art. 17 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592;

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168;

Vista la legge 19 novembre 1990, n. 341;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991;

Vista la tabella XLIII relativa all'ordinamento didattico universitario del corso di diploma universitario in economia e amministrazione delle imprese, approvata con decreto ministeriale 31 luglio 1992;

Visto il decreto ministeriale 31 gennaio 1992;

Visto il telex 29 ottobre 1994 prot. n. 2669, con il quale il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha comunicato che le proposte relative ad istituzioni di diplomi universitari *ex novo*, che non richiedano finanziamenti ministeriali e che siano conformi agli ordinamenti didattici nazionali, non sono vincolati alla preventiva previsione nel piano di sviluppo universitario, ritenendosi la loro istituzione ed attivazione espressione di autonomia di ciascuna sede universitaria in ambito delle risorse finanziarie disponibili o acquisite;

Viste le proposte di modifica dello statuto formulate dalle autorità accademiche;

Visto il parere del Consiglio universitario nazionale espresso in data 15 giugno 1995;

Decreta:

Lo statuto dell'Università degli studi di Bologna approvato e modificato con i decreti indicati nelle premesse, è ulteriormente modificato come segue:

Articolo unico

All'art. 2 nell'elenco delle lauree e dei diplomi che si conseguono presso la facoltà di economia, è aggiunto:

«diploma in economia e amministrazione delle imprese, durata del corso tre anni».

All'art. 66 relativo alle lauree e ai diplomi che conferisce la facoltà di economia, il primo comma è soppresso e sostituito come segue:

«Alla facoltà di economia afferiscono i seguenti corsi di laurea, di durata quadriennale:

economia e commercio - sede di Bologna e sede di Forlì;

economia del turismo - sede di Rimini;

e i seguenti corsi di diploma universitario di durata triennale:

economia e gestione dei servizi turistici - sede di Rimini;

economia e amministrazione delle imprese - sede di Rimini.».

L'art. 82 è soppresso e così sostituito:

«Art. 82 *(Riconoscimento degli esami)*. — Ai fini del conseguimento del diploma di laurea e del diploma universitario sono riconosciuti gli insegnamenti del corso di diploma universitario e del corso di laurea seguiti con esito positivo, in relazione al sistema di crediti didattici determinato a norma dell'art. 11, comma 2, della legge n. 341/1990, a condizione che essi siano compatibili, anche per i contenuti, con il piano di studi approvato dalla competente struttura didattica per il corso al quale si chiede l'iscrizione. Dovranno essere in ogni caso riconosciute le prove di idoneità di lingue e di informatica.

Nel caso di passaggio dal corso di laurea al corso di diploma, il riconoscimento di altre attività come equivalenti alle esercitazioni pratiche non potrà superare le cento ore.

Le strutture didattiche competenti determinano, nel regolamento previsto dall'art. 11, comma 2, della legge n. 341/1990, i criteri per il riconoscimento degli insegnamenti ai fini del passaggio tra corsi di diploma e corsi di laurea.».

Dopo l'art. 88 con il conseguente scorrimento della numerazione degli articoli successivi, è inserito il seguente nuovo articolo relativo all'istituzione del corso di diploma universitario in economia e amministrazione delle imprese con sede a Rimini.

Art. 89 *(Corso di diploma universitario in economia e amministrazione delle imprese - con sede a Rimini)*. — Il corso di diploma universitario in economia e amministrazione delle imprese è disciplinato, oltre che dal presente articolo, dagli articoli 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86 e 87.

L'obiettivo del corso di diploma universitario in economia e amministrazione delle imprese è quello di formare diplomati in grado di svolgere, sia all'interno dell'azienda, sia come consulenti esterni, le diverse attività connesse alla organizzazione e alla gestione.

Gli insegnamenti fondamentali di cui all'art. 83 sono i seguenti:

istituzioni di economia;

metodologie e determinazioni quantitative di azienda;

istituzioni di diritto privato;

istituzioni di diritto pubblico;

statistica;

matematica per le applicazioni economiche e finanziarie.

Lo studente non è ammesso a sostenere gli esami del terzo anno prima di avere superato i seguenti esami:

istituzioni di economia, metodologie e determinazioni quantitative di azienda, istituzioni di diritto privato, istituzioni di diritto pubblico, statistica, matematica per le applicazioni economiche e finanziarie.

Altre propedeuticità sono stabilite dall'organo didattico competente.

Gli insegnamenti caratterizzanti del corso di diploma in economia e amministrazione sono i seguenti:

Area economica:

economia applicata;

geografia economica;

scienza delle finanze;

storia economica.

Area aziendale:

analisi e contabilità dei costi;

finanza aziendale;

gestione informatica dei dati aziendali;

marketing;

organizzazione aziendale;

programmazione e controllo;

revisione aziendale;

tecnica bancaria;

tecnica industriale e commerciale;

tecnologia dei cicli produttivi.

Area giuridica:

diritto commerciale;

diritto del lavoro e della previdenza sociale;

diritto del mercato finanziario;

diritto fallimentare;

diritto tributario.

Area matematico-statistica:

matematica finanziaria;

statistica aziendale.

Ai sensi dell'art. 84 sono da considerarsi caratterizzanti anche i seguenti insegnamenti:

politica economica (area economica);

tecnica professionale (area aziendale);

diritto pubblico dell'economia (area giuridica).

Il piano di studi per il conseguimento del diploma in economia e amministrazione delle imprese, nel complesso degli insegnamenti fondamentali, caratterizzanti ed altri, deve comprendere almeno tre insegnamenti dell'area economica, almeno cinque insegnamenti dell'area aziendale, almeno tre insegnamenti dell'area giuridica e almeno due insegnamenti dell'area matematico-statistica.

Gli altri insegnamenti sono:

Area economica:

economia dell'ambiente;

economia pubblica;

economia internazionale.

Area aziendale:

economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche;

gestione della produzione e dei materiali;

organizzazione del lavoro.

Area giuridica:

diritto industriale;

diritto penale commerciale;

diritto delle comunità europee.

Area matematico-statistica:

analisi di mercato;

gestione di basi di dati economici;

matematica attuariale;

tecniche di ricerca e di elaborazione dei dati.

Per il conseguimento del diploma in economia e amministrazione delle imprese lo studente deve anche superare una prova di idoneità della lingua inglese ed una prova di idoneità di informatica di base.

Possono comunque essere attivati insegnamenti di lingua inglese e di informatica, anche articolati su più corsi annuali, in tal caso la struttura didattica competente può sostituire le prove di idoneità con esami di profitto che si aggiungono a quelli previsti nell'art. 83.

Le prove di idoneità possono essere sostenute anche senza la frequenza ai corsi eventualmente attivati.

Per il conseguimento del diploma in economia e amministrazione delle imprese lo studente deve anche frequentare un tirocinio presso aziende, enti, studi professionali (di ragionieri collegiati o di dottori commercialisti) o altri organismi della durata di almeno tre mesi.

Il presente decreto rettorale sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Bologna, 28 agosto 1995

Il rettore: ROVERSI-MONACO

95A5258

CIRCOLARI

MINISTERO DELLE RISORSE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

CIRCOLARE 26 luglio 1995, n. 6.

Legge n. 237 del 19 luglio 1993, art. 1, comma 1-*bis* - Circolare integrativa della circolare del 14 luglio 1994, n. 17, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 196 del 23 agosto 1994 - serie generale.

Alle organizzazioni professionali agricole a livello nazionale

Alle organizzazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo

Alle regioni a statuto speciale ed a statuto ordinario assessorati agricoltura

Alle province autonome di Trento e Bolzano - Assessorati agricoltura

All'ABI - Associazione bancaria italiana

All'Avvocatura generale dello Stato

e, per conoscenza:

Al Ministero di grazia e giustizia

Al Ministero del lavoro e della previdenza sociale

Ai commissari di Governo presso le regioni

Alla ragioneria centrale presso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali

Con decreto del 2 febbraio 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica - serie generale - n. 39 del 17 febbraio 1994 sono stati fissati i criteri ai sensi della legge n. 237 del 19 luglio 1993, art. 1, comma 1-*bis*, per l'assunzione a carico dello Stato delle garanzie concesse dai soci di cooperative agricole a favore delle cooperative stesse di cui sia stata previamente accertata l'insolvenza.

Con successiva circolare del 14 luglio 1994, n. 17, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica - serie generale - n. 196 del 23 agosto 1994 sono state date istruzioni per la presentazione delle istanze da parte dei soci-garanti e per la successiva trasmissione da parte dei curatori fallimentari e commissari liquidatori.

Si porta a conoscenza che i risultati dell'istruttoria, svolta dal Ministero in conformità ai criteri prefissati dal richiamato decreto 2 febbraio 1994, saranno resi noti mediante pubblicazione di apposito provvedimento ministeriale nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica - serie generale.

Il Ministro: LUCHETTI

Registrata alla Corte dei conti il 4 agosto 1995
Registro n. 2 Risorse agricole, foglio n. 180

95A5309

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

MINISTERO DEL TESORO

Cambi di riferimento rilevati a titolo indicativo

Cambi giornalieri di riferimento rilevati a titolo indicativo dalla Banca d'Italia ai sensi della legge 12 agosto 1993, n. 312, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 20 agosto 1993, adottabili, fra l'altro, dalle amministrazioni statali per le anticipazioni al Portafoglio dello Stato ai sensi dell'art. 1 della legge 3 marzo 1951, n. 193.

Cambi del giorno 12 settembre 1995

Valuta	Cambio
Dollaro USA	1613,38
ECU	2047,38
Marco tedesco	1094,41
Franco francese	316,69
Lira sterlina	2506,06
Fiorino olandese	976,98
Franco belga	53,207
Peseta spagnola	12,799
Corona danese	282,88
Lira irlandese	2554,95
Dracma greca	6,800
Escudo portoghese	10,548
Dollaro canadese	1198,02
Yen giapponese	16,022
Franco svizzero	1337,13
Scellino austriaco	155,60
Corona norvegese	250,54
Corona svedese	226,85
Marco finlandese	369,19
Dollaro australiano	1225,36

95A5378

MINISTERO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Decadenza dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di revisione rilasciata alla società «Co.R.It - Compagnia italiana di revisione - S.r.l.», in Milano.

Con decreto ministeriale 5 settembre 1995 l'autorizzazione, ad esercitare attività di revisione, di cui alla legge 23 novembre 1939, n. 1966 e al regio decreto 22 aprile 1940, n. 531, rilasciata con decreto interministeriale 6 maggio 1993, alla «Co.R.It - Compagnia italiana di revisione - S.r.l.», con sede legale in Milano, iscritta presso la cancelleria commerciale del tribunale di Milano al n. 207279/5747/29 è decaduta a seguito dello scioglimento della società e della sua messa in liquidazione.

95A5322

MINISTERO DELL'INTERNO

Erezione in ente morale dell'associazione «I Cinque Pani» in Barberino di Mugello

Con decreto ministeriale del 30 agosto 1995, l'associazione «I Cinque Pani», con sede in Barberino di Mugello, è stata eretta in ente morale e ne è stato approvato il relativo statuto, di cui all'atto pubblico n. 10444/2697 del 17 luglio 1995, con rogito del dott. Carlo Pasquetti.

95A5292

MINISTERO DELLA SANITÀ

Autorizzazione alla Lega italiana per la lotta contro i tumori di Roma a conseguire un legato

Con decreto ministeriale 1° luglio 1995 la Lega italiana per la lotta contro i tumori di Roma è autorizzata a conseguire il legato disposto dal sig. Cesare Gorini con testamento pubblico con atto dott. Aurelio Morello notaio in Genova n. di repertorio 19467 e consistente nella somma di lire 30 milioni.

95A5273

RETTIFICHE

AVVERTENZA. — L'**avviso di rettifica** dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nell'originale o nella copia del provvedimento inviato per la pubblicazione alla *Gazzetta Ufficiale*. L'**errata-corrige** rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale*. I relativi comunicati sono pubblicati ai sensi dell'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, e degli articoli 14, 15 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 1986, n. 217.

ERRATA-CORRIGE

Comunicato relativo al decreto del Ministro delle finanze 17 maggio 1995, n. 322, concernente: «Regolamento recante norme per l'impiego dei prodotti petroliferi in usi diversi dalla carburazione e dalla combustione e per l'esercizio della vigilanza fiscale sugli oli minerali non soggetti ad accisa». (Decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 180 del 3 agosto 1995).

Nel decreto citato in epigrafe, riportato nella suindicata *Gazzetta Ufficiale*, sono da apportare le seguenti rettifiche in corrispondenza delle sottoelencate pagine:

a pag. 12, seconda colonna, all'art. 2, comma 5, il terzo periodo, che inizia con le parole «Effettuata la verifica,», costituisce continuazione immediata del secondo periodo, senza il rinvio a capo;

a pag. 14, seconda colonna, all'art. 4, comma 2, il quarto periodo, che inizia con le parole «L'esemplare n. 3 di tale documento ...», costituisce continuazione immediata del terzo periodo, senza il rinvio a capo;

a pag. 19, seconda colonna, nelle note all'art. 3, dove è scritto: «— Il R.D.L. 2 novembre *1971*, n. 1741, convertito dalla legge 8 febbraio 1934, n. 367 (Disciplina della importazione, lavorazione, deposito e distribuzione degli oli minerali e carburanti) è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 30 dicembre *1993*.», leggasi: «— Il R.D.L. 2 novembre *1933*, n. 1741, convertito dalla legge 8 febbraio 1934, n. 367 (Disciplina della importazione, lavorazione, deposito e distribuzione degli oli minerali e carburanti) è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 30 dicembre *1933*.»;

a pag. 20, prima colonna, nelle note all'art. 16, dove è riportato il testo dell'art. 18, dove è scritto: «1. Ferme restando le disposizioni *conenute* nell'art. 2, ...», leggasi: «1. Ferme restando le disposizioni *contenute* nell'art. 2, ...»;

infine, a pag. 20, stessa colonna, sempre nelle note all'art. 16, dove è riportato il testo dell'art. 16, dove è scritto: «... tra le giacenze reali e le rimanenze contabili, non *superiori* alla misura percentuale ...», leggasi: «... tra le giacenze reali e le rimanenze contabili, non *superiore* alla misura percentuale ...».

95A5356

DOMENICO CORTESANI, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*
ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

LIBRERIE CONCESSIONARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA LA GAZZETTA UFFICIALE

ABRUZZO

◇ **CHIETI**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Via A. Herio, 21

◇ **L'AQUILA**
LIBRERIA LA LUNA
Viale Persichetti, 9/A

◇ **LANCIANO**
LITOLIBROCARTA
Via Renzetti, 8/10/12

◇ **PESCARA**
LIBRERIA COSTANTINI DIDATTICA
Corso V. Emanuele, 146
LIBRERIA DELL'UNIVERSITÀ
Via Galilei (ang. via Gramsci)

◇ **SULMONA**
LIBRERIA UFFICIO IN
Circonvallazione Occidentale, 10

BASILICATA

◇ **MATERA**
LIBRERIA MONTEMURRO
Via delle Beccherie, 69

◇ **POTENZA**
LIBRERIA PAGGI ROSA
Via Pretoria

CALABRIA

◇ **CATANZARO**
LIBRERIA NISTICÒ
Via A. Daniele, 27

◇ **COSENZA**
LIBRERIA DOMUS
Via Monte Santo, 51/53

◇ **PALMI**
LIBRERIA IL TEMPERINO
Via Roma, 31

◇ **REGGIO CALABRIA**
LIBRERIA L'UFFICIO
Via B. Buozzi, 23/A/B/C

◇ **VIBO VALENTIA**
LIBRERIA AZZURRA
Corso V. Emanuele III

CAMPANIA

◇ **ANGRI**
CARTOLIBRERIA AMATO
Via dei Goti, 11

◇ **AVELLINO**
LIBRERIA GUIDA 3
Via Vasto, 15
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Via Matteotti, 30/32
CARTOLIBRERIA CESA
Via G. Nappi, 47

◇ **BENEVENTO**
LIBRERIA LA GIUDIZIARIA
Via F. Paga, 11
LIBRERIA MASONE
Viale Rettori, 71

◇ **CASERTA**
LIBRERIA GUIDA 3
Via Caduti sul Lavoro, 29/33

◇ **CASTELLAMMARE DI STABIA**
LINEA SCUOLA S.a.s.
Via Raiola, 69/D

◇ **CAVA DEI TIRRENI**
LIBRERIA RONDINELLA
Corso Umberto I, 253

◇ **ISCHIA PORTO**
LIBRERIA GUIDA 3
Via Sogliuzzo

◇ **NAPOLI**
LIBRERIA L'ATENEO
Viale Augusto, 168/170
LIBRERIA GUIDA 1
Via Portalba, 20/23
LIBRERIA GUIDA 2
Via Merliani, 118
LIBRERIA I.B.S.
Salita del Casale, 18
LIBRERIA LEGISLATIVA MAJOLO
Via Caravita, 30
LIBRERIA TRAMA
Piazza Cavour, 75

◇ **NOCERA INFERIORE**
LIBRERIA LEGISLATIVA CRISCUOLO
Via Fava, 51

◇ **POLLA**
CARTOLIBRERIA GM
Via Crispi

◇ **SALERNO**
LIBRERIA GUIDA
Corso Garibaldi, 142

EMILIA-ROMAGNA

◇ **BOLOGNA**
LIBRERIA GIURIDICA CERUTI
Piazza Tribunali, 5/F
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Via Castiglione, 1/C
EDINFORM S.a.s.
Via Farini, 27

◇ **CARPI**
LIBRERIA BULGARELLI
Corso S. Cabassi, 15

◇ **CESENA**
LIBRERIA BETTINI
Via Vescovado, 5

◇ **FERRARA**
LIBRERIA PASELLO
Via Canonica, 16/18

◇ **FORLÌ**
LIBRERIA CAPPELLI
Via Lazzaretto, 51
LIBRERIA MODERNA
Corso A. Diaz, 12

◇ **MODENA**
LIBRERIA GOLIARDICA
Via Emilia, 210

◇ **PARMA**
LIBRERIA PIROLA PARMA
Via Farini, 34/D

◇ **PIACENZA**
NUOVA TIPOGRAFIA DEL MAINO
Via Quattro Novembre, 160

◇ **RAVENNA**
LIBRERIA RINASCITA
Via IV Novembre, 7

◇ **REGGIO EMILIA**
LIBRERIA MODERNA
Via Farini, 1/M

◇ **RIMINI**
LIBRERIA DEL PROFESSIONISTA
Via XXII Giugno, 3

FRIULI-VENEZIA GIULIA

◇ **GORIZIA**
CARTOLIBRERIA ANTONINI
Via Mazzini, 16

◇ **PORDENONE**
LIBRERIA MINERVA
Piazzale XX Settembre, 22/A

◇ **TRIESTE**
LIBRERIA EDIZIONI LINT
Via Romagna, 30
LIBRERIA TERGESTE
Piazza Borsa, 15 (gall. Tergesteo)
LIBRERIA INTERNAZIONALE ITALO SVEVO
Corso Italia, 9/F

◇ **UDINE**
LIBRERIA BENEDETTI
Via Mercatovecchio, 13
LIBRERIA TARANTOLA
Via Vittorio Veneto, 20

LAZIO

◇ **FROSINONE**
CARTOLIBRERIA LE MUSE
Via Marittima, 15

◇ **LATINA**
LIBRERIA GIURIDICA LA FORENSE
Viale dello Statuto, 28/30

◇ **RIETI**
LIBRERIA LA CENTRALE
Piazza V. Emanuele, 8

◇ **ROMA**
LIBRERIA DE MIRANDA
Viale G. Cesare, 51/E-F-G
LIBRERIA GABRIELE MARIA GRAZIA
c/o Pretura Civile, piazzale Clodio
LA CONTABILE
Via Tuscolana, 1027
LIBRERIA IL TRITONE
Via Tritone, 61/A
LIBRERIA L'UNIVERSITARIA
Viale Ippocrate, 99
LIBRERIA ECONOMICO GIURIDICA
Via S. Maria Maggiore, 121
CARTOLIBRERIA MASSACCESI
Viale Manzoni, 53/C-D
LIBRERIA MEDICHINI
Via Marcantonio Colonna, 68/70
LIBRERIA DEI CONGRESSI
Viale Civiltà Lavoro, 124

◇ **SORA**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Via Abruzzo, 4

◇ **TIVOLI**
LIBRERIA MANNELLI
Viale Mannelli, 10

◇ **VITERBO**
LIBRERIA DE SANTIS
Via Venezia Giulia, 5
LIBRERIA "AR"
Palazzo Uffici Finanziari - Pietrare

LIGURIA

◇ **CHIAVARI**
CARTOLERIA GIORGINI
Piazza N.S. dell'Orto, 37/38

◇ **GENOVA**
LIBRERIA GIURIDICA BALDARO
Via XII Ottobre, 172/R

◇ **IMPERIA**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Viale Matteotti, 43/A-45

◇ **LA SPEZIA**
CARTOLIBRERIA CENTRALE
Via dei Colli, 5

◇ **SAVONA**
LIBRERIA IL LEGGIO
Via Montenotte, 36/R

LOMBARDIA

◇ **BERGAMO**
LIBRERIA ANTICA E MODERNA
LORENZELLI
Viale Giovanni XXIII, 74

◇ **BRESCIA**
LIBRERIA QUERINIANA
Via Trieste, 13

◇ **BRESSO**
CARTOLIBRERIA CORRIDONI
Via Corridoni, 11

◇ **BUSTO ARSIZIO**
CARTOLIBRERIA CENTRALE BORAGNO
Via Milano, 4

◇ **COMO**
LIBRERIA GIURIDICA BERNASCONI
Via Mentana, 15
NANI LIBRI E CARTE
Via Cairoli, 14

◇ **CREMONA**
LIBRERIA DEL CONVEGNO
Corso Campi, 72

◇ **GALLARATE**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Piazza Risorgimento, 10
LIBRERIA TOP OFFICE
Via Torino, 8

◇ **LECCO**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Corso Mart. Liberazione, 100/A

◇ **LODI**
LA LIBRERIA S.a.s.
Via Defendente, 32

◇ **MANTOVA**
LIBRERIA ADAMO DI PELLEGRINI
Corso Umberto I, 32

◇ **MILANO**
LIBRERIA CONCESSIONARIA
IPZS-CALABRESE
Galleria V. Emanuele II, 15

◇ **MONZA**
LIBRERIA DELL'ARENGARIO
Via Mapelli, 4

◇ **PAVIA**
LIBRERIA INTERNAZIONALE GARZANTI
Palazzo dell'Università

◇ **SONDRIO**
LIBRERIA ALESSO
Via Caimi, 14

◇ **VARESE**
LIBRERIA PIROLA DI MITRANO
Via Albuzzi, 8

MARCHE

◇ **ANCONA**
LIBRERIA FOGOLA
Piazza Cavour, 4/5/6
◇ **ASCOLI PICENO**
LIBRERIA PROSPERI
Largo Crivelli, 8
◇ **MACERATA**
LIBRERIA UNIVERSITARIA
Via Don Minzoni, 6
◇ **PESARO**
LIBRERIA PROFESSIONALE MARCHIGIANA
Via Mameli, 34
◇ **S. BENEDETTO DEL TRONTO**
LA BIBLIOFILA
Viale De Gasperi, 22

MOLISE

◇ **CAMPOBASSO**
CENTRO LIBRARIO MOLISANO
Viale Manzoni, 81/83
LIBRERIA GIURIDICA DI E M
Via Capriglione, 42-44

PIEMONTE

◇ **ALBA**
CASA EDITRICE ICAP
Via Vittorio Emanuele, 19
◇ **ALESSANDRIA**
LIBRERIA INTERNAZIONALE BERTOLOTTI
Corso Roma, 122
◇ **ASTI**
LIBRERIA BORELLI
Corso V Alfieri, 364
◇ **BIELLA**
LIBRERIA GIOVANNACCI
Via Italia, 14
◇ **CUNEO**
CASA EDITRICE ICAP
Piazza dei Galimberti, 10
◇ **NOVARA**
EDIZIONI PIROLA E MODULISTICA
Via Costa, 32
◇ **TORINO**
CARTIERE MILIANI FABRIANO
Via Cavour, 17
◇ **VERBANIA**
LIBRERIA MARGAROLI
Corso Mameli, 55 - Intra

PUGLIA

◇ **ALTAMURA**
LIBRERIA JOLLY CART
Corso V Emanuele, 16
◇ **BARI**
CARTOLIBRERIA QUINTILIANO
Via Arcidiacono Giovanni, 9
LIBRERIA PALOMAR
Via P. Amedeo, 176/B
LIBRERIA LATERZA GIUSEPPE & FIGLI
Via Sparano, 134
LIBRERIA FRATELLI LATERZA
Via Crisanzio, 16
◇ **BRINDISI**
LIBRERIA PIAZZO
Piazza Vittoria, 4
◇ **CERIGNOLA**
LIBRERIA VASCIAVEO
Via Gubbio, 14
◇ **FOGGIA**
LIBRERIA ANTONIO PATIERNO
Via Dante, 21
◇ **LECCE**
LIBRERIA LECCE SPAZIO VIVO
Via Palmieri, 30
◇ **MANFREDONIA**
LIBRERIA IL PAPIRO
Corso Manfredi, 126
◇ **MOLFETTA**
LIBRERIA IL GHIGNO
Via Campanella, 24

◇ **TARANTO**
LIBRERIA FUMAROLA
Corso Italia, 229

SARDEGNA

◇ **ALGHERO**
LIBRERIA LOBRANO
Via Sassari, 65
◇ **CAGLIARI**
LIBRERIA F LLI DESSÌ
Corso V Emanuele, 30/32
◇ **ORISTANO**
LIBRERIA CANU
Corso Umberto I, 19
◇ **SASSARI**
LIBRERIA AKA
Via Roma, 42
LIBRERIA MESSAGGERIE SARDE
Piazza Castello, 11

SICILIA

◇ **ACIREALE**
CARTOLIBRERIA BONANNO
Via Vittorio Emanuele, 194
LIBRERIA S G C ESSEGICI S a s
Via Caronda, 8/10
◇ **AGRIGENTO**
TUTTO SHOPPING
Via Panoramica dei Templi, 17
◇ **ALCAMO**
LIBRERIA PIPITONE
Viale Europa, 61
◇ **CALTANISSETTA**
LIBRERIA SCIASCIA
Corso Umberto I, 111
◇ **CASTELVETRANO**
CARTOLIBRERIA MAROTTA & CALIA
Via Q Sella, 106/108
◇ **CATANIA**
LIBRERIA ARLIA
Via Vittorio Emanuele, 62
LIBRERIA LA PAGLIA
Via Etnea, 393
LIBRERIA ESSEGICI
Via F. Riso, 56
◇ **ENNA**
LIBRERIA BUSCEMI
Piazza Vittorio Emanuele, 19
◇ **GIARRE**
LIBRERIA LA SENORITA
Corso Italia, 132/134
◇ **MESSINA**
LIBRERIA PIROLA MESSINA
Corso Cavour, 55
◇ **PALERMO**
LIBRERIA CICALA INGUAGGIATO
Via Villaermosa, 28
LIBRERIA FORENSE
Via Maqueda, 185
LIBRERIA MERCURIO LI CA M
Piazza S G Bosco, 3
LIBRERIA S.F. FLACCOVIO
Piazza V. E. Orlando, 15/19
LIBRERIA S.F. FLACCOVIO
Via Ruggero Settimo, 37
LIBRERIA FLACCOVIO DARIO
Viale Ausonia, 70
LIBRERIA SCHOOL SERVICE
Via Galletti, 225
◇ **RAGUSA**
CARTOLIBRERIA GIGLIO
Via IV Novembre, 39
◇ **S. GIOVANNI LA PUNTA**
LIBRERIA DI LORENZO
Via Roma, 259
◇ **TRAPANI**
LIBRERIA LO BUE
Via Cascio Cortese, 8
LIBRERIA GIURIDICA DI SAFINA
Corso Italia, 81

TOSCANA

◇ **AREZZO**
LIBRERIA PELLEGRINI
Via Cavour, 42
◇ **FIRENZE**
LIBRERIA ALFANI
Via Alfani, 84/86 R
LIBRERIA MARZOCCO
Via de' Martelli, 22 R
LIBRERIA PIROLA «già Etruria»
Via Cavour, 46 R
◇ **GROSSETO**
NUOVA LIBRERIA S n c
Via Mille, 6/A
◇ **LIVORNO**
LIBRERIA AMEDEO NUOVA
Corso Amedeo, 23/27
LIBRERIA IL PENTAFOGLIO
Via Fiorenza, 4/B
◇ **LUCCA**
LIBRERIA BARONI ADRI
Via S Paolino, 45/47
LIBRERIA SESTANTE
Via Montanara, 37
◇ **MASSA**
LIBRERIA IL MAGGIOLINO
Via Europa, 19
◇ **PISA**
LIBRERIA VALLERINI
Via dei Mille, 13
◇ **PISTOIA**
LIBRERIA UNIVERSITARIA TURELLI
Via Macallè, 37
◇ **PRATO**
LIBRERIA GORI
Via Ricasoli, 25
◇ **SIENA**
LIBRERIA TICCI
Via Terme, 5/7
◇ **VIAREGGIO**
LIBRERIA IL MAGGIOLINO
Via Puccini, 38

TRENTINO-ALTO ADIGE

◇ **BOLZANO**
LIBRERIA EUROPA
Corso Italia, 6
◇ **TRENTO**
LIBRERIA DISERTORI
Via Diaz, 11

UMBRIA

◇ **FOLIGNO**
LIBRERIA LUNA
Via Gramsci, 41
◇ **PERUGIA**
LIBRERIA SIMONELLI
Corso Vannucci, 82
LIBRERIA LA FONTANA
Via Sicilia, 53
◇ **TERNI**
LIBRERIA ALTEROCCA
Corso Tacito, 29

VENETO

◇ **CONEGLIANO**
LIBRERIA CANOVA
Corso Mazzini, 7
◇ **PADOVA**
IL LIBRACCIO
Via Portello, 42
LIBRERIA DIEGO VALERI
Via Roma, 114
LIBRERIA DRAGHI-RANDI
Via Cavour, 17/19
◇ **ROVIGO**
CARTOLIBRERIA PAVANELLO
Piazza V. Emanuele, 2
◇ **TREVISO**
CARTOLIBRERIA CANOVA
Via Calmaggiore, 31
LIBRERIA BELLUCCI
Viale Monfenera, 22/A
◇ **VENEZIA**
CENTRO DIFFUSIONE PRODOTTI I.P.Z.S.
S. Marco 1893/B - Campo S. Fantin
LIBRERIA GOLDONI
S. Marco 4742/43
◇ **VERONA**
LIBRERIA GIURIDICA EDITRICE
Via Costa, 5
LIBRERIA GROSSO GHELFI BARBATO
Via G. Carducci, 44
LIBRERIA L.E.G.I.S.
Via Adigetto, 43
◇ **VICENZA**
LIBRERIA GALLA 1880
Corso Palladio, 11

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico:
— presso l'Agenzia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in ROMA, piazza G. Verdi, 10;
— presso le Librerie concessionarie indicate nelle pagine precedenti.

Le richieste per corrispondenza devono essere inviate all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Direzione Marketing e Commerciale - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 Roma, versando l'importo, maggiorato delle spese di spedizione, a mezzo del c/c postale n. 387001. Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte seconda, si ricevono in Roma (Ufficio inserzioni - Piazza G. Verdi, 10) e presso le librerie concessionarie consegnando gli avvisi a mano, accompagnati dal relativo importo.

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO - 1995

Gli abbonamenti annuali hanno decorrenza dal 1° gennaio al 31 dicembre 1995
i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno 1995 e dal 1° luglio al 31 dicembre 1995

ALLA PARTE PRIMA - LEGISLATIVA
Ogni tipo di abbonamento comprende gli indici mensili

Tipo A - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari:
- annuale . . . . L. **357.000**
- semestrale . . . . L. **195.500**

Tipo B - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte costituzionale:
- annuale . . . . L. **65.500**
- semestrale . . . . L. **46.000**

Tipo C - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti delle Comunità europee:
- annuale . . . . L. **200.000**
- semestrale . . . . L. **109.000**

Tipo D - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata alle leggi ed ai regolamenti regionali:
- annuale . . . . L. **65.000**
- semestrale . . . . L. **45.500**

Tipo E - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:
- annuale . . . . L. **199.500**
- semestrale . . . . L. **108.500**

Tipo F - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari, ed ai fascicoli delle quattro serie speciali:
- annuale . . . . L. **687.000**
- semestrale . . . . L. **379.000**

Integrando il versamento relativo al tipo di abbonamento della Gazzetta Ufficiale, *parte prima, prescelto con la somma di* **L. 98.000**, *si avrà diritto a ricevere l'Indice repertorio annuale cronologico per materie 1995.*

Prezzo di vendita di un fascicolo della *serie generale*	L.	**1.300**
Prezzo di vendita di un fascicolo delle *serie speciali I, II e III*, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.300**
Prezzo di vendita di un fascicolo della *IV serie speciale «Concorsi ed esami»*	L.	**2.550**
Prezzo di vendita di un fascicolo *indici mensili*, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.300**
Supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.400**
Supplementi straordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.400**

Supplemento straordinario «Bollettino delle estrazioni»

Abbonamento annuale	L.	**124.000**
Prezzo di vendita di un fascicolo ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.400**

Supplemento straordinario «Conto riassuntivo del Tesoro»

Abbonamento annuale	L.	**81.000**
Prezzo di vendita di un fascicolo	L.	**7.350**

Gazzetta Ufficiale su MICROFICHES - 1995
(Serie generale - Supplementi ordinari - Serie speciali)

Abbonamento annuo mediante 52 spedizioni settimanali raccomandate	L.	**1.300.000**
Vendita singola: per ogni microfiches fino a 96 pagine cadauna	L.	**1.500**
per ogni 96 pagine successive	L.	**1.500**
Spese per imballaggio e spedizione raccomandata	L.	**4.000**

N.B. — Le microfiches sono disponibili dal 1° gennaio 1983. — Per l'estero i suddetti prezzi sono aumentati del 30%

ALLA PARTE SECONDA - INSERZIONI

Abbonamento annuale	L.	**336.000**
Abbonamento semestrale	L.	**205.000**
Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.450**

I prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, per l'estero, nonché quelli di vendita dei fascicoli delle annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, sono raddoppiati.

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 387001 intestato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. L'invio dei fascicoli disguidati, che devono essere richiesti all'Amministrazione entro 30 giorni dalla data di pubblicazione, è subordinato alla trasmissione di una fascetta del relativo abbonamento.

Per informazioni o prenotazioni rivolgersi all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 ROMA
abbonamenti ☏ (06) 85082149/85082221 - vendita pubblicazioni ☏ (06) 85082150/85082276 - inserzioni ☏ (06) 85082145/85082189

L. 1.300